Anno XIV. TORINO, Giovedì 10 Giugno 1880 Num. 160.

Direzione e Amministrazione
Torino — Piazza Solferino, 20
Non si restituiscono i manoscritti
Si pubblica tutti i giorni, anche i festivi

GAZZETTA PIEMONTESE

Ogni numero cent. 5
Un numero arretrato per gli associati centesimi 10 poi non associati cent. 25.

Associazioni per Torino a domicilio e nel Regno per posta . Anno L. 32 Sem. 16 Trim. L. 8 50 Mese L. 3
» Torino all'Ufficio di Amministrazione e all'Ufficio Succursale » 28 » 14 » 7 50 » 2 50
» Per la Gazzetta Letteraria si aggiungano » 4 » 2 » — 50 » — —
» Europa, Unione Postale (sotto Gazzetta Letteraria) » 52 » 26 » 13 — » — —
Inserzioni in quarta pagina, per ogni linea o spazio di linea cent. 25 — in terza pagina cent. 50.

Le Associazioni ed Inserzioni si ricevono:
— in TORINO, all'Ufficio d'Amministrazione presso le Case Editrici Roux e Favale, Piazza Solferino, e all'Ufficio Succursale sotto la Galleria Subalpina in Piazza Castello.
— dalla PROVINCIA con vaglia postale o con biglietti rappresentati la lettera raccomandata diretta a ROUX e FAVALE, Torino.

Le Associazioni decorrono dal primo di ogni mese.
Non si accettano inserzioni di cui non sia anticipato il pagamento agli uffici contro indicati.
L'Amministrazione si riserva il diritto di rifiutare e di accettare gli annunzi e comunicati a seconda che le vengono esibiti.

TORINO, 10 GIUGNO 1880.

ITALIA

Il rinvio dell'interpellanza Crispi.

Da qualunque parte venga il rinvio dell'interpellanza Crispi, chiunque l'abbia premeditato e provocato, non possiamo a meno di deplorarlo.

Quell'interpellanza si presentava come l'unico mezzo di por termine ad una condizione anormale di cose, doveva essere la fine di una cattiva prefazione, doveva chiudere un periodo di perditempo, si aspettava come la conclusione di quindici giorni perduti in pettegolezzi ed in intrighi. Era dunque necessaria, assolutamente necessaria.

Rinviandola si è voluto prolungare e lo stato anormale di cose, e la cattiva prefazione, e il perditempo; si è commesso un errore grave; il Ministero accettando il rinvio ha dato prova di una debolezza di cui non tarderà molto che si dovrà pentire.

Ma cosa fatta capo ha, e vediamo di questa cosa fatta le possibili conseguenze.

Queste possono essere molto diverse secondo che il rinvio fu promosso o dai dissidenti o dal Ministero stesso.

Un nostro corrispondente straordinario, raccogliendo una voce che correva forse iersera per Roma, ci telegrafò che questo rinvio era stato concertato dall'on. Spantigati d'intesa col Depretis.

Noi vogliamo credere molto inesatta questa voce, e per onore del Ministero preferiamo, fino a prova contraria, la versione che gli stessi dissidenti abbiano deciso all'ultima ora il rinvio.

Certo, se hanno presa questa decisione, gli è perchè si erano accorti che provocando oggi un voto di fiducia pel Ministero, questi avrebbe avuto una grande maggioranza favorevole, e la Camera, stanca dei maneggi riprovevoli dei dissidenti, desiderosa di intraprendere qualche serio lavoro, si sarebbe rivoltata contro i provocatori di crisi e di dissidii, e avrebbe soffocato con un voto di biasimo le pretese dei Crispi e Nicotera. I dissidenti hanno adunque chiesto il rinvio dell'interpellanza perchè erano certi di avere la peggio.

Ora perchè mai il Ministero ha accondisceso così facilmente alla domanda di Crispi?

Il Ministero aveva il diritto, non solo, ma aveva l'obbligo di pretendere una risoluzione che lo levasse dall'incertezza dei giorni addietro; egli quindi aveva il diritto di non accettare nessun rinvio.

Il Crispi dir' per ragione del rinvio l'urgenza dell'approvazione dei bilanci e la definizione delle questioni che vi si riferiscono. Beata ingenuità e santo amore dei bilanci! Ma il Ministero doveva pure capire che assai più presto e meglio si provvedeva alla discussione dei bilanci e all'urgenza delle questioni finanziarie sfrondando una volta tanto dal proprio capo la minaccia della crisi.

Nell'interpellanza si sarebbe certamente *un giorno!* ma per un giorno di tempo perduto si sarebbero guadagnati mesi e mesi di incertezza e si sarebbe data al Ministero una base stabile e salda, o per lo meno gli si sarebbe additata la via di acquistare questa fermezza e stabilità che oggi non possiede. Per risparmiare *un giorno* si è accettata una minaccia di crisi permanente, si è accettato di essere messi in iscacco chissà fino a quando; e il dover vivere alla mercè dei dissidenti e sotto l'incubo di una crisi permanente farà consumare in lungherie e tentennamenti assai più tempo che non un giorno di discussione!

Si dirà che il Ministero ha voluto essere generoso e conciliante, e che, accettando il rinvio, ha inteso di non irritare soverchiamente gli avversari e ha evitato di stravincere, potendosi riconoscere già abbastanza forte e superiore dal solo fatto che i dissidenti avevano chiesto il rinvio.

Ma noi diciamo che anzitutto il Ministero doveva badare alla propria dignità, e poi non doveva per nessun conto aver deferenze verso dei dissidenti che l'hanno trattato in pessimo modo. Non era il caso di stravincere; ma era sovratutto urgente di definire bene la propria condizione e quella degli avversari.

E del resto il Ministero avesse almeno avuto la destrezza e la energia di accettare il rinvio *sub conditione*, colla condizione cioè che gli interpellanti, domandandolo, riconoscessero implicitamente il poco fondamento dell'interpellanza e la propria inferiorità. Ma nulla di ciò; l'accettò puramente e semplicemente per provvedere all'urgenza dei bilanci. La ripetiamo ancora: è un atto di ingenuità e di debolezza di cui il Ministero dovrà pentirsi, e fra non molto.

Peggio sarebbe il caso, se fosse stato lui, proprio lui, il Ministero stesso provocatore del rinvio per mezzo dell'onorevole Spantigati o di chiunque altro de' suoi fidi. La debolezza e lo spirito di conciliazione avrebbero raggiunto il grado di una vera imprudenza, avrebbero rasentato il carattere di una dedizione; questo Ministero dovrebbe rendere severo conto al Paese del suo atto, perchè il Paese ha diritto di domandargli se è questo il modo con cui esso Ministero ha tenuto conto della maggioranza che gli ha mandato al Parlamento nella XIV legislatura.

In un caso e nell'altro oggimai è impossibile che il Ministero possa continuare senza scomporsi e ricomporsi.

Ma il rimpasto ministeriale potrà farsi con più dignità nel primo caso, o dovrà subirsi a qualunque patto nel secondo.

In ogni caso sarà sempre meno scusabile e meno dignitoso pel Ministero di quello che sarebbe stato dopo la discussione dell'interpellanza e il voto della Camera.

E intanto comincia a susurrarsi che estrema Sinistra, dissidenti e Destra daranno battaglia al Ministero in occasione del bilancio dell'interno. Ciò vuol dunque dire che si pretende no rimpasto in base al Ministero degli interni, dal quale gli avversari vogliono escludere ad ogni costo l'on. Depretis.

E noi comprendiamo questo per parte dell'estrema Sinistra, dello Zanardelli e fors'anco del Crispi; ma francamente non lo comprendiamo per parte della Destra.

Questa per bocca del Sella ha detto ieri che la quistione dell'ingerenza ministeriale nelle elezioni rinviata a dopo i bilanci è cosa differente e che non deve far parte della quistione sulla politica interna.

In occasione della discussione del bilancio degl'interni nè Destra, nè dissidenti, nè estrema Sinistra non potranno più aduuque per nessun modo far entrare la quistione elettorale che essi stessi hanno iscitata e ieri hanno messa affatto in disparte.

Dunque non si potrà discutere che la politica interna dell'on. Depretis. Ma per conto della Destra osservo una cosa.

La Destra nella passata legislatura votò, nel dicembre 1878, contro la politica interna dello Zanardelli; poi fu logica e conseguente a votare in favore della politica interna di Depretis in occasione dei fatti d'Anghiari. Ora che diremmo della logica, della coerenza e della dignità di questa stessa Destra se in occasione del bilancio dell'interno si unisse allo Zanardelli per votare contro la politica interna del Depretis?

La Destra non potrebbe più assolutamente sfuggire all'accusa di non saper dare che voti incoerenti, illogici e fatiosi.

Il Re potrebbe ripetere le parole dette all'onorevole Cavalletto: *Capisco la esistenza di due partiti, ma deploro le lotte infeconde e le basse che impediscono di sapere al mattino quanto accadrà alla sera.*

Il Paese potrebbe avere per questa Destra la più severa delle sue rampogne: *Voi non siete un partito, siete una fazione.*

DA ROMA.

E.

I commissari destri del bilancio — Costituzione della Commissione — La maggioranza del Ministero — Elezioni contestate.

(P.) — 6 giugno. — Fossi stato profeta, non avrei indovinato così bene. Vi avevo detto nell'ultima mia che la Destra fallosa, non lasciando proclamare sabato i membri della Commissione del bilancio, avrebbe fatto perdere due giorni sicuro e forse una settimana. E così fu: nella domenica i bollori si calmarono: la Destra non ebbe il commissario dippiù che pretendeva, nè l'avrà, e la Commissione del bilancio, che poteva costituirsi sabato sera, si costituì ieri sera.

Intanto ieri la Camera non ebbe lavoro.

Due giorni dippiù in questi momenti!

***

La Commissione del bilancio s'è costituita iersera. I ministeriali sapevano che mancavano tra dei loro, oppure, prima di radunarsi, decisero, consentiente il Ministero, di portare i loro voti sul Laporta; ma anche degli avversari mancavano tre, ed una deliberata pronta avrebbe potuto far rivolvere la cosa in una vittoria. E non era tanto la vittoria che premeva, ma era il sollecito disbrigo del gran lavoro che si avrebbe avuto nominando Doda invece del Laporta. Il Laporta non sarà lungo rumoratore come il Crispi, ma il suo bastone fra le ruote se lo metterà anche lui.

E così noi abbiamo fin da principio violato la più importante delle Commissioni: e cominciando male non si potrà che seguitare e finire peggio. *Quod ab initio vitiosum est, non potest tractu temporis convalescere.* Questa regola catoniana fu dimenticata ed il Ministero se ne accorgerà presto.

***

La situazione è sempre assai brutta: la tensione è viva, le animosità sono maggiormente spinte. Gridano pace e fanno opera di conciliazione i gregari e specialmente i novelli, ma soltanto fisio i capi.

Parecchi dissidenti, e noto fra gli altri il Filì Astolfone ed il Ferrini, hanno detto che, pur di non votare contro il Ministero, giovedì se ne andranno. Ma anche senza di ciò il Ministero ne l'ha la maggioranza su gli amici suoi vengono. Numericamente i presi a nome i ministeriali arrivano a 280, ma il difficile è averne 240 alla Camera la cui votazione capitale, ed il guaio è di averli alla scarsa muscle.

***

Le elezioni contestate arrivano a sessanta. Per l'onore del nostro Piemonte non ve ne ha delle nostre che una, quella di Susa, ed è quistione di poche schede però, non di corruzione. Le altre sono prenochè tutte di Toscana e delle provincie meridionali, e sono gli stessi Collegi delle altre volte. Al Comino, per esempio, è già tre volte che la sezione principale non proclama il Cancellieri che è sempre in prevalenza per un centinaio di voti, sicchè egli è costretto tutte le volte a venirsene a suo spese a Roma e farsi proclamare dalla Camera. Pare che l'esperienza avrebbe dovuto suggerire un rimedio!

II.

Reliquie della Festa Nazionale — Il teatro Costanzi — Il palazzo dell'Esposizione — L'onorevole Berti nella Commissione della riforma elettorale.

(Camera) — 8 giugno. — Fa bene di tanto in tanto il sentire che a Roma c'è la capitale d'Italia, e che quest'Italia non è mica tanto composta di Crispi e di Nicotera, di Destra, Sinistra e Centro, di mani adunche che arroncigliano portafogli, e di mani piatte che si tengono stretti; ma che sono Italia, anzi vera Italia, il Re, la bandiera tricolore, la fanfara dei bersaglieri, la libertà amata dal popolo.

Io non mancai mai alla sfilata delle truppe sulla piazza dell'Indipendenza, davanti la statuina di Montevecchi coronata dal Genio di Franklin...

Umberto I, bello, marziale e piantato sopra un orgoglio di cavallo... Gli svolazza sul viso abbronzato il bianco pennacchio... Porta la mano alla visiera per salutare le spade che si abbassano, le bandiere che si inchinano, quelle fitte di profili soldateschi volti rigidamente a guardarlo... Passano alla corsa i bersaglieri, un abbattimento di panni bruni, dentro cui splendono come fiaccole le trombe strepenti... È un battimano di entusiasmo; le mamme fanno ballare nelle braccia i bambini che si educheranno a quel suono di ferocia patriottica...

Sopraggiungono col fragore del tuono i carri dell'artiglieria feroce... i cannonieri alti sui loro troni tremendi, inchiodati malgrado i più gravi sussulti.

***

Dopo la rivista, una giratina pei quartieri nuovi. Le costruzioni fresche spuntano come asparagi... La Banca Tiberina ha comperato degli altri terreni, e lo area adatto alla fabbricazione vien a ruba.

Il teatro Costanzi è ormai bello e finito... Mara, per così dire, l'ultima parola in fatto di architettura teatrale; è il trionfo dell'economia; pare che un dito gigante abbia plasmata quella conca, e percorrendo, tastando ogni spurgenza e ogni vano, ne abbia sgusciati tutti i punti di vista e di sonorità, con la minore fatica, con la minore spesa e col minore spazio.

Dalla cupola cristallina scende una luce abbondante, ariosa ed igienica; il sospiro della prima donna volerà incorrotto dal fondo del palco scenico al più alto stallo del paradiso; la musica suonerà misteriosa, voluttuosa, sotto la ribalta, e non istraluderà lo sguardo degli spettatori con l'impugnatura dei contrabassi, con le righe dei flauti e dei clarinetti, e con la schiena dei maestri... Ad ogni piano i più sfogati vestiboli e terrazzi accoglieranno, fra un atto e l'altro, il bisogno della chiacchera, dei rinfreschi e delle sigarette.

Questo Nuovo teatro è di molta ampiezza; il superiore al San Carlo di Napoli; conterrà 4000 spettatori; e pure non pare a prima giunta sì grande cosa; locchè capita a tutti gli edifizi, le cui parti sono bene proporzionate fra loro.

Orbene, in occasione della Festa Nazionale, si fece in questo teatro una distribuzione di premi molto ammirata e caratteristica.

L'ingegnere cav. Achille Sfrondini (così si chiama l'eccellentissimo architetto, specialità pei teatri) aveva promesso che a lavoro finito avrebbe regalato un orologio d'argento a ciascuno dei suoi mastri *pontaroli* (fabbricatori dei ponti da muratore) se in grazia della solidezza e della precisione delle loro travature non si fosse dovuta lamentare nessuna disgrazia.

Difatti nessuna disgrazia accadde per colpa dei pontaroli; e domenica mattina il provvido architetto fece loro luogo la festa dello Statuto col premio dell'orologio d'argento. Questa distribuzione fu una scenetta degna di essere descritta da Smiles o da Lessona; ed io, che seguito la massima di Massimo d'Azeglio, cioè doversi segnalare al pubblico gli oscuri salvatori di vita, anzichè certi gloriosi carnefici che si chiamano guerrieri, registro nel mio foglietto d'un giorno i nomi dei bravi pontaroli che guadagnarono dal loro principale l'orologio d'argento. Si chiamano prossimamente Fedele Danti, Filippo Capruri, Raffaele Petrella, Filippo Cabini, Cosimo Capobianchi e Giuseppe Perini.

***

Nel pomeriggio di domenica, quella lacuna di via Nazionale che pare il vuoto di una libreria a cui siasi tolto un volume, si riempì di una galleria, di un addobbo, di una alacre e di una gradinata di invitati, mentre dai balconi e dagli steccati prospicienti pioveva la folla e agitava i fazzoletti. Venne il Re col principe Amedeo, col Sindaco, con Cairoli, Depretis, Micoli, con deputati, senatori, artisti e consiglieri comunali e provinciali di parte bianca e di parte nera, venne a porre la prima pietra del Palazzo delle Belle Arti.

Parlò il sindaco, Don Emanuele dei principi Ruspoli, un busto da guerriero greco e una voce da tribuno romano.

Egli è nato fatto pei discorsi d'occasione e col vostro insaurirlo a trionfante senatore Ferraris può formare una scuola di oratoria sindacale.

Dopo i discorsi si sentì stridere un carrucola e si calò in una ponta la lastra di marmo colla seguente iscrizione:

S. P. Q. R.
Regnando Umberto I — Il Comune — Concorrendovi Provincia e Governo — Fondò l'edificio — Consecrato all'Esposizione di Belle Arti — Nazionale permanente — VI giugno MDCCCLXXX.

Egregia fatica pei Momsen dell'avvenire!

Quindi la musica dei Pompieri riunuò la Marcia Reale, e così terminò la funzione fra i più festosi saluti della folla e degli invitati al Re Umberto e al Principe Amedeo.

***

Alla sera vi fu lo spettacolo ariostesco della Girandola a Castel Sant'Angelo, spettacolo degno di un'illustrazione di Doré, e vi fu il tartarean finale della scappata dei razzi.

***

Ritorno a malincuore dagli ultimi echi della Festa Nazionale al rumore del Parlamento, e trovo che finalmente, la mercè di Dio e dell'ultimo dei presidenti, le Commissioni parlamentari sono imbastite.

Voi avete notato fra i commissari di Destra per la riforma elettorale, l'illustre nostro Domenico Berti.

Dovete altresì notare che egli venne nominato, non già coi voti della Destra, ma coi voti di Sinistra.

Ciò non significa punto che l'on. Berti abbia mutato parte, ma che la Sinistra, senza saputa di lui, ha voluto rendere questo omaggio all'alto ingegno, agli studi robusti, al carattere serrino, conciliativo e benefico di un uomo che porta un fermo e benefico amore ai principii della libertà e del popolo, come si rende manifesto dalle sue opere più poderose e perfino dalle sue più brevi scritture sui giornali *albums* di un solo numero.

Così la Sinistra ha dato la più meritata delle lezioni alla Destra e al suo spirito di... dimenticanza.

DA NAPOLI.

La Festa Nazionale — L'inaugurazione della funicolare — Sul Vesuvio — La Regina in Napoli.

(Nicola Lazzaro) — 7 giugno 1880. — Ieri era il giorno in cui si solennizza in Festa dello Statuto. I militari intonarono la nuova grande uniforme; sulla castella sventolava la bandiera nazionale; per la città era un movimento non ordinario.

Noi lasciammo tutto ciò, volgemmo le spalle alla grande città e, servendoci delle generose poste a nostra disposizione dalla Società anonima della ferrovia funicolare del Vesuvio, prendemmo le mosse per Portici e per il Vulcano.

Gli invitati alla solenne inaugurazione della funicolare ammendavano a circa 120 fra autorità, rappresentanti la stampa e persone ossequiate; nessuna signora.

Alle otto del mattino 30 carrozze e due omnibus e quattro piccoli omnibus, che faranno il servizio giornaliero da Napoli al Vesuvio, erano schierate in Piazza del Municipio per raccogliere gli invitati. Il concessionario conte Oblieght era già alla stazione per ricevere gli arrivandi, i quali in Napoli erano posti nelle singole vetture dal cav. Gamond, direttore dell'esercizio, che si dava al suo compito con gentilezza e cortesia straordinaria, sebbene affatto nuovo per lui.

***

Si partì. Non istarò a dirvi della via rotabile e della funicolare; nè tampoco dirò del sistema Olivieri; già ne parlai; scriverò invece dell'inaugurazione.

A metà strada, proprio alla villa Passanti a Pugliano, erano preparati delle rinfrescative e dalla birra gelati che venivano offerti ai viaggianti.

Arrivati che fummo al cancello che divide la strada governativa da quella sociale, cominciammo ad essere in festa.

Ad ogni palo di telegrafo era una grossa bandiera che, agitata dal vento, faceva sventolare i tre colori nazionali sui masti mastri della lava e formava uno spettacolo caratteristico.

Ma eccoci alla stazione. Essa, al pari dei casseggiati dipendenti e del caffè-albergo, è tutta imbandierata; sullo spiazzato è la musica di Torre del Greco, alcune guardie provinciali, altre municipali di Resina, di pubblica sicurezza e dei contadini curiosi di assistere alla straordinaria solennità.

***

Il conte Oblieght con gli ingegneri della linea ricevono gli invitati e li conducono a visitare i locali della stazione, la macchina, la rotaia, spiegano tutto il sistema, lo ripetono varie volte di seguito ad altrettante e più persone sbalordite dell'audacia di un simile lavoro. Poi, stante che ne lei numero d'invitati è già arrivato, si si prepara ad ascendere in uno dei due vagoni, ciascuno atti dati i nomi di *Etna* e *Vesuvio*; in esso prendono posto 10 persone, e mosso dal vapore, sale sull'alto fra gli applausi degli astanti ed il suono dell'inno Reale intonato dalla musica.

La strada ferrata è dal giù in su lateralmente vestita a festa, con bandiere di tutte le nazioni, europee ed americane. Però, giunti all'alto, tutte un trofeo di bandiere nazionali artisticamente organizzato orna la gicella intorno alla quale spiccano le fiaccole.

All'*Etna* che parte prima, tien dietro il *Vesuvio*, e poi si ripete.

***

Ma partiti da Napoli poco dopo le otto, si è già a mezzogiorno; un certo appetito si fa sentire; gli invitati sono quasi tutti giunti, ed il comm. Oblieght fa pregare chi si trova in alto di discendere e si va a far colazione.

Le tavole, per 150 commensali, sono imbandite nelle varie sale del caffè-ristoratore di stile pompeiano.

Alla tavola del centro, al posto d'onore, è il principe di Piedimonte, presidente del Consiglio d'amministrazione della Società; alla destra gli seggono il cav. Rossi sindaco di Resina rappresentante il prefetto, il cav. Capocelatro direttore del genio civile, il comm. Cigliano direttore dell'ufficio di Pietrarsa, il duca del Galdo consigliere, il signor Steel corrispondente del *Daily News* ed altri. A sinistra gli è il conte Ginesi sindaco di Napoli, il comm. Oblieght, l'ex-deputato D'Amico, l'on. Della Rocca deputato del Collegio, l'on. Rocco de Zerbi consigliere provinciale del mandamento, e così di seguito altri della stampa italiana e straniera.

La colazione imbandita fu succolenta ed a profusione. Allo *sciampagna* il principe di Piedimonte si alzò e bevve al Re, alla Regina, al Principe di Napoli, alle autorità, ai rappresentanti la stampa, ringraziandoli in nome della Società d'essere intervenuti alla festa. Indi sorse il sindaco di Resina, ed in nome proprio e del prefetto brindò all'incremento della Società. Gli tenne dietro il conte Ginesi.

Egli ricordò come Napoli e Vesuvio formano un tutto unisono nella mente umana, e quindi parlò come sindaco, come napoletano e come italiano. In tutti e tre i modi si felicitò della seguita ferrovia, e fece voti per la prosperità della Compagnia.

Proseguì il comm. D'Amico e ringraziò in nome della Società; spiegò poi con poche ma chiare parole il concetto della impresa; dimostrò come esso non solo è audace, ma senza pericoli e terminò inneggiando al commendatore Oblieght che l'ideò, al signor Baal, direttore del Credito Mobiliare francese che diede i primi mezzi, ed all'ingegnere Olivieri che costruì il piano inclinato.

L'onor. Arbib prese la parola per ringraziare in nome della stampa non napolitana e l'on. Rocco de Zerbi, per ultimo, pronunziò uno splendido discorso che mi è impossibile riferire come merita, ma che venne vivamente applaudito.

***

Così ebbero termine i discorsi ed il banchetto; gl'invitati ricominciarono le escursioni; molti non si limitarono di giungere all'estremità della ferrovia, ma n'andarono al cratere per osservarvi lo sbocco di una lava incandescente che precipita dal versante opposto verso Ottajano. Nè si sfiatarono a percorrere a piedi il tratto di strada che separa la bocca eruttiva dal piano inclinato, giacchè la Società ha fatto costruire una strada a *rie-zee*, mercè la quale si ascende comodamente l'erto pendio del monte.

Erano circa le quattro quando noi, riprendendo posto nelle carrozze, si lasciava la stazione, lietissimi della giornata così splendidamente passata.

***

La linea si aprirà giovedì prossimo al pubblico ed ognuno con la spesa di lire 20 potrà prendersi lo svago di andare da Napoli fino al cratere del vulcano e ritornare, quasi senza essersi affaticato e con poca perdita di tempo.

Infatti noi alle sei e mezzo eravamo già di ritorno in Napoli, e sapemmo che alle dieci del mattino, in piazza del Plebiscito, vi era stata una rivista dalle truppe della guarnigione, alla quale assistette S. M. la Regina dal balcone centrale del palazzo Reale.

***

La Regina doveva partire ieri per Roma, ma chiese ed ottenne il permesso dal Re di restarsene in Napoli. S. M. quindi rimarrà a Capodimonte fino al 24 del corrente, lieti verrà a visitare l'Esposizione di Torino e poscia farà ritorno fra noi per restarvi tutta la stagione dei bagni.

La giornata qui in Napoli si chiuse benissimo, tanto con l'apertura della Villa Comunale, quanto con uno splendido concerto che dalle 8 alle 11 di sera diedero tutte le musiche militari riunite in piazza del Plebiscito. La popolazione vi assistette numerosa e gridò *Il Viva il Re, Viva l'Italia* echeggiarono ad ogni poco, malgrado un vento poco cortese che ne mol-stava.

DA FIRENZE.

Lotteria di beneficenza — Nuovo organico municipale — Monumento a Ferruccio in Gavinana — Spedizione polare — Teatri — La festa dello Statuto in Firenze.

(R. L.) — 8 giugno. — Faleia vedere nella quarta pagina della *Gazzetta d'Italia* i numeri estratti, e quelli che si andranno estraendo, della lotteria di beneficenza fiorentina.

In questi tre primi giorni non credo che se ne siano estratti più di 1500. I premi sono, credo, ventiquattromila, per cui fate il conto se volete sapere soppergiù quanti altri giorni l'estrazione durerà.

Finora i premi più importanti vinti non sono più di una mezza dozzina. Vi è una *Fontana trionfino con tre cavalli* marini da dieci giorni. I teatri erano chiusi, la città si empiva di provinciali che venivano per i bagni di mare, molte famiglie aristocratiche erano già partite per la campagna, ella avrebbe dovuto partire presto, nella prima quindicina di agosto. La villeggiatura le sarebbe parsa desolata, senza la speranza di vederlo. Se non avesse giurato a sè stessa di restare ignota, avrebbe ceduto alla irresistibile tentazione di rivelarglisi...

Marcello, leggendo, ebbe un piccolo sorriso di modestia appagata. E così arrivò sino in fondo alla lettera: ma in fondo alla lettera, la sua corrispondente aveva scritto:

« ..... meglio non conoscerci. Voi siete infelice: voi finirete per amarmi. La duchessa Sangiorgio non vi ama. Lo so, perchè me lo ha detto lei. »

Il sorriso gli morì sulle labbra e l'angoscia dei suoi cattivi giorni lo strinse al cuore. No, no, egli non poteva reggerci. La sua miseria era troppo grande, troppo grande. Gliela gettavano in viso come un insulto, come un rimprovero. Era addolorato ed umiliato; si sentiva offeso dalla pietà di quelle donne...

Sul tavolo era un'altra lettera, ma piccina; un biglietto. Sul foglietto, profumato fortemente, erano scritte queste parole di un carattere ignoto, ma che egli indovinò:

« Venite dunque, sono ammalata. »

(Continua) Matilde Serao.

Proprietà letteraria.

Appendice della *Gazzetta Piemontese.*

2ª appendice: *Sotto-Esposizione di Belle Arti.*

Num. 94.

CUORE INFERMO

PARTE TERZA.

IV.

Invece di un suggello con uno stemma o dalla semplice iniziale borghese, sulla busta vi era una rondinella bianca e nera che portava nel beccuccio una margherita; all'angolo superiore del foglietto, a sinistra, una rondinella piccina, con una margheritina. E già quattro paginette di un carattorino nervoso, saltellante, ineguale, che qua e là rivelava il ghiribizzo di una penna quasi infantile. Marcello, riconoscendone la sentimentale e pretenziosa divisa, sorrise. Aveva ricevute molte di queste lettere in tre mesi. Da principio una per settimana, poi due, poi tre, ed infine la sua ignota corrispondente gli aveva scritto ogni giorno. Arrivavano volgarmente per la posta, come mai lettere simili arrivarono, adorne dall'ignobile francobollo da un soldo. Cominciavano: *Dolcissimo amico*, non portavano data, non portavano firma, e malgrado la prolissa espansione dello stile, era evitato con cura ogni particolare, che desse una traccia di colei che scriveva.

Perchè, naturalmente, era una donna che scriveva. Nelle prime lettere aveva scritto che era una donna già invecchiata, ma in seguito aveva confessato di essere giovane e disillusa; colle prime lettere aveva protestato una viva e pura amicizia per Marcello. Gli scriveva così, come ad un amico affezionato, per consolare di uno sfogo una vita crucciosa e monotona. Ella divagava in variazioni poco nuove sulla santità di certi legami che sfanno dal consueto, sulla innocenza di un affetto indeterminato, incorporeo e che tale sarebbe sempre rimasto; tutto quello che diceva, era dettato in una forma graziosa, quasi carezzevole, ma sotto le sue parole si sentiva un vuoto completo, vuoto di idee, vuoto di sentimento. Era il superficiale chiacchericcio di una donna che si arrischia nelle teorie platoniche, esagerandole. Marcello leggeva, leggeva, con una certa curiosità, ricercando sempre una frase speciale, un giudizio rivelatore; ma non ritrovava nulla. In seguito si delineò qualche contorno. La corrispondente si stancava delle nuvole. Non voleva essere conosciuta da lui; ciò avrebbe guastato tutto. Aveva dei doveri — odiosi. Non poteva ricevere lettere. Descriveva la paura, il batticuore con cui impostava, in una buca remota, la lettera. Non si sarebbero visti mai, mai. In cielo, forse, un giorno. Era ascetica, di quell'ascetismo mondano che mescola singolarmente le cose profane e le cose sacre, che le fanciulle impiegano nelle troppo ardenti esclamazioni delle preghiere. Ogni tanto, sotto l'inamidato gondamento del periodo, trapelava qualche ingenuità bella e buona. Finalmente aveva detto che era maritata — orribilmente maritata. Com'è naturale in ogni signora che scrive ad un uomo, ella non amava suo marito. Il perchè poi, non poteva dirlo. Era la sventura della sua vita. Adoperava delle frasi da romanzo francese, di quelli così brutti che scrivono Mantépin e Ponson du Terrail. Al terzo mese della corrispondenza ella si precipitò assolutamente nella realtà e confessò a Marcello che lo amava di amore, da lunghissimo tempo. Un amore forte, contrastato, invincibile. Nè il tempo, nè Dio avevano potuto domarlo — come si dice nella poesia di una stupida romanza. Il suo amore non era colpevole, poichè ella non si sarebbe mai manifestata a Marcello. Temeva il suo disprezzo. Anzitutto essere stimata dal solo uomo che amava sulla terra. Questo le bastava. Infine un amore come il suo, che non aveva speranza, che aveva il coraggio di non fare un passo verso di lui, che trovava in se stesso la forza del sacrificio, meritava almeno la gratitudine. Ora dava le sue lettere stranamente. Scriveva dopo la festa, alle cinque del mattino, coi fiori sul capo ed i brillanti al collo; di domenica, all'una pomeridiana, dopo la messa cantata a S. Ferdinando; alle otto di sera, prima di andare in teatro, in piedi, coi guanti; alle nove del mattino, nel bosco di Capodimonte, sotto un albero; in camera sua, di sera, dopo l'affannosa lettura di *Madame Bovary* — e via di questo passo. Da qualche parolina sfuggita alla penna che diventava malcauta si comprendeva che la signora vedeva qualche volta Marcello.

Sul principio, queste lettere interessavano vivamente colui che le riceveva. Quei divagamenti di uno spirito annoiato e disoccupato, quei lamenti indefiniti, quelle aspirazioni poetiche, lo seducevano come la lettura di un bel libro, delle pagine attraenti. Per qualche tempo credette in un'amica sconosciuta, lontana o vicina, lasciandosi vincere da quelle morbide tenerezze che sono gli errori del sentimento; si cullò in quelle illusioni, che si crea l'anima nei suoi vani tentativi di sottrarsi alla vita corporea: sognò quelle mistiche amicizie di cui è stata ammalata ogni eletta fantasia. Ma fu breve periodo. L'aridità, la falsità di quello che ella scriveva, di quello che egli sentiva, gli si rizzarono innanzi. Non so se dolse neppure: ora leggeva quelle lettere solo per curiosità, per sapere se quella donna si burlava di lui o di se stessa; nè si poteva giudicare tanto facilmente. Ella era volubile, ma malgrado, forse. Si contraddiceva, senza accorgersene. A volte sembrava in buona fede; a volte una squisitissima civetteria, la civetteria del sentimento, la peggiore, trapelava dalle sue parole. Marcello ne sorrideva, ma di nulla era certo. Sapeva soltanto una cosa: che necessariamente quella donna avrebbe sollevato ad uno ad uno tutti i veli che la nascondevano a lui, che tutto quell'apparato sentimentale — recitasse ella la commedia o dicesse la verità — non l'avrebbe condotta che all'eterno risultato di tutti gli amori: il semplice amore, l'amore.

Per questo non tentò di fare alcuna ricerca, non si occupò minuziosamente a raccogliere indizi come avrebbe potuto. In quella avventura egli poteva rimanere passivo, attendendo che si svolgesse solitariamente la sua indolenza ne profittò. Seguiva con un certo interesse il progresso lento e sicuro di quel fatto umano, ma da semplice spettatore. Pareva che quelle lettere non fossero dirette a lui, Marcello Sangiorgio: lusingavano il suo amor proprio, nulla più. Non lo infastidivano, non lo dilettavano, non lo addolceravano; non agivano direttamente su lui, lo lasciavano indifferente. Questa donna dice d'amarmi — pensava talvolta fra sè, — ma non deve essere vero, perchè non arriva neppure a commuovermi. — E la dimenticava. Sapeva bene che un giorno qualche cosa di serio sarebbe accaduto; ma egli non voleva mai fermarsi troppo sull'avvenire.

Quella mattina lesse la lettera giornaliera sbadatamente. Colei che gli scriveva era in collera; non lo aveva visto da dieci giorni. I teatri erano chiusi, la città si empiva di provinciali che venivano per i bagni di mare, molte famiglie aristocratiche erano già partite per la campagna, ella avrebbe dovuto partire presto, nella prima quindicina di agosto. La villeggiatura le sarebbe parsa desolata, senza la speranza di vederlo. Se non avesse giurato a sè stessa di restare ignota, avrebbe ceduto alla irresistibile tentazione di rivelarglisi...

Marcello, leggendo, ebbe un piccolo sorriso di modestia appagata. E così arrivò sino in fondo alla lettera: ma in fondo alla lettera, la sua corrispondente aveva scritto:

« ..... meglio non conoscerci. Voi siete infelice: voi finirete per amarmi. La duchessa Sangiorgio non vi ama. Lo so, perchè me lo ha detto lei. »

Il sorriso gli morì sulle labbra e l'angoscia dei suoi cattivi giorni lo strinse al cuore. No, no, egli non poteva reggerci. La sua miseria era troppo grande, troppo grande. Gliela gettavano in viso come un insulto, come un rimprovero. Era addolorato ed umiliato; si sentiva offeso dalla pietà di quelle donne...

Sul tavolo era un'altra lettera, ma piccina; un biglietto. Sul foglietto, profumato fortemente, erano scritte queste parole di un carattere ignoto, ma che egli indovinò:

« Venite dunque, sono ammalata. »

(Continua) Matilde Serao.

Proprietà letteraria.

d'argento, dono di re Umberto; un *Cofanetto di parcellana di Capodimonte* con rilievi e decorazioni, dono della principessa Demidoff; un *Piatto a smalto cloisonné* e il *Quadro dipinto ad olio con cornice dorata* del Senato, dono del Municipio di Torino, premio quest'ultimo che è stato vinto da uno dei biglietti acquistati dal comm. Baldetino.

***

Dopo lunghe discussioni che ebbero luogo nel nostro Consiglio comunale, abbiamo finalmente il tanto aspettato nuovo organico municipale.

Esso riduce il personale dell'Amministrazione comunale di circa 40 impiegati che saranno collocati parte in disponibilità, parte a riposo. Le paghe degli impiegati avranno un *minimum* di L. 1400 invece che di 1000, com'erano per il passato, e la paga maggiore sarà quella del segretario generale, in L. 5000, mentre prima era di 8000.

***

Il giorno 20 di questo mese avrà luogo nel ridente e storico paese di Gaviuana una solennità, modesta forse per le proporzioni, ma bella e significantissima per l'uomo immortale in cui onore si fa.

Fino ad ora la terra dove cadde il Ferrucci combattendo per la libertà fiorentina non aveva una croce, un fiore che ricordasse il suo eroismo e la sua gloriosa caduta, e fu assai se Massimo d'Azeglio ottenne di potergli mettere una modesta lapide all'esterno della chiesa accanto alla quale fu sepolto.

Un Comitato che s'era formato per promuovere l'erezione d'un monumento al grande patriota non riuscì a concludere nulla. I fratelli Orsatti di San Marcello Pistoiese pensarono di sull'altare che s'

⁂ *Grassatore.* — Siccome sorpreso di grassazione avvenuta nel territorio di Torino, venne la scorsa notte imprigionato certo P. A., pesatore.

⁂ *Borseaiuolo.* — Ieri il brigadiere Odasso, con una guardia di Questura, arrestò due famosi borseaiuoli in via Doragrossa, mentre rubavano alla signora M. G. un portafogli contenente delle cedole.

⁂ *Attenti ai bimbi!* — Ieri, verso le 5 pom., il bambino F. C., d'anni 2, da Torino, trastullandosi sopra un balcone del 2° piano in via Borgo Nuovo, 50, cadde nel sottostante cortile rimanendo all'istante cadavere.

⁂ *Arresti:* 1 per furto, 2 per borseggio, 1 per oltr. e 1 donna.

STATO CIVILE DI TORINO. *8 giugno.*

Nascite 24, cioè: maschi 11, femmine 13.

Morti. — Gerri Giuseppe, nato Andoli, d'anni 36, di Settimo Torinese — Vigo Antonio, id. 71, di Corio, vermicellaio — Coda-Canati Onorato, id. 48, di Cuneo, negoziante — Pentenero Antonio, id. 49, di Torino, materassaio — Crivello Francesca, nata Negro, id. 48, di Torino — Invernizzi Giovanni, id. 60, di Grana, ombrellaio — Spinello Maria nata Furiolo, id. 83, di Candiolo — Fasta Giordani, id. 54, di Leyni, agricoltore — Gai Rosa, id. 39, di Battigliesto, suora di carità — Barberis Lucia nata Manzone, id. 28, di Navigliè, setaia — Parola Giuseppe, id. 12, di Cuneo — Savoia Edoardo, id. 10, di Torino — Più 10 minori d'anni 7.

Totale complessivo 35, di cui a domicilio 18, negli ospedali 9, non residenti in questo comune 1.

Osservatorio astronomico di Torino, 9 giugno 1880.

Ore	Barometro ridotto a 0° alla pressione di mm.	Termometro centigrado all'esterno	Umidità relativa	Direzione del vento	Stato del cielo
9 a.	738,1	+16,9	75	S. d.	coperto
9 a.	738,4	+20,1	63	calma	q. ser.
12 m.	738,1	+21,9	62	E. d.	ser. n.
3 p.	737,9	+21,6	65	E. d.	coperto
6 p.	737,8	+20,4	74	calma	coperto
9 p.	738,7	+18,1	77	calma	coperto

Temperature estreme al Nord (in gradi centesimali) — **Minima** +16,1 **Massima** +25,1

Acq. cad. mill. 0,4. **Min. sotto** 10 ging. +15,2.

Bollettino astronomico (tempo medio di Roma) 11 giugno — Nascere del *Sole* 4,53. Passaggio al meridiano 0,18. Tramonto 8,4 Nascere della *Luna* 7,58 matt. Passaggio al merid. 5,9 sera. Tramonto 10,20 sera. (Giorno della *Luna* 4

PIANETI	Ora del nascere	Ora del passaggio al merid.	Ora del tramonto
Mercurio	5,7 m.	1,5 s.	9,3 s.
Venere	4,0 m.	11,40 m.	7,20 s.
Marte	3,5 m.	3,52 s.	11,1 s.
Giove	1,52 m.	7,34 m.	2,18 s.
Saturno	2,40 m.	8,30 m.	3,14 s.

Temperature estreme nelle città d'Italia il 10 giugno 1880

Temperatura minima di questa matt. +15°0
" massima di ieri +29°2

Bollettino meteorologico del 9 giugno della Marina. — *Osservatorio di Moncalieri, ore 4, m. 10 p.*

Il barometro è salito fino a 8 mm nella Sicilia e nel Tirreno, ed è variamente oscillante nel resto d'Italia. La pressioni variano da 763 a 766 mm. Soffia vento di maestrale fresco a forte a Livorno, a Messina, a Portospedocle e nell'Adriatico inferiore. Il mare è mosso ed agitato in questi paraggi e nella Palmaria. Il cielo è coperto a Firenze e nella Palmaria, è piovoso a Genova ed è nuvoloso e sereno altrove.

Continuano le probabilità di parziali e leggere perturbazioni atmosferiche sopratutto nell'alta e nella media Italia.

Temperature estreme osservate in *Europa* ed *Africa* il 7 giugno 1880.

	Mass.	Min.		Mass.	Min.
Rapallanda	8.0	3.0	Bordeaux	18.6	13.5
Stoccolma	12.0	6.0	Lione	18.7	11.0
Christiansand	11.0	8.0	Nizza	19.6	13.2
Copenaghen	13.0	8.0	Madrid	25.7	10.9
Helsingfors (fin.)	16.1	10.5	Lisbona	24.0	13.0
Yarmouth	16.7	7.2	Trieste	22.0	14.0
Bruxelles	15.2	9.9	Torino	29.6	12.5
Amburgo	15.0	8.0	Moncalieri	20.6	11.5
Cassel	11.0	9.0	Firenze	21.0	11.0
Breslavia	17.0	10.0	Roma	29.3	10.7
Cracovia	19.0	10.0	Napoli	29.0	14.0
Vienna	23.0	15.0	Palermo	29.0	16.0
Essenlidi	15.0	11.0	Costantinopoli	29.0	20.0
Berna	13.3	8.0	Algeri	29.0	17.0
Parigi	18.3	11.0	Tunisi	24.0	14.0
			Biskra	23.0	10.0

Temperatura della Russia: A Odessa +17°6, a Mosca +10°2, a Pietroburgo +8°5 e ad Arkangel +1°1.

P. F. Denza.

ULTIME NOTIZIE

LE DIMISSIONI DELL'ON. VILLA.

(Nostre lettere).

(A. I.) — Roma, 9 maggio. — Il ministro Villa ha messo a disposizione del Presidente del Consiglio il suo portafoglio, e ieri a sera, ai numerosi amici che lo visitarono nel suo palco al teatro Valle, egli stesso ne dava la notizia.

La causa di questa risoluzione del Guardasigilli è piuttosto di puntiglio che di principii, sebbene che in qualche modo c'entri anche la politica.

Discutevasi in Consiglio di ministri sull'opportunità della modificazione, nel senso che fossero fatti alcuni posti anche ai dissidenti, ed il Villa sosteneva esistervi anzi la necessità di far qualche ragione ai loro desiderii.

Questa sua perorazione non andava a genio al Cairoli ed al Depretis e neppure alla maggioranza dei ministri. Sicchè, affermasi, ad uno di questi suoi di bonne: — Oh perchè mi non ne dài l'esempio e non s'incomincia a mettere a disposizione dei dissidenti il suo portafoglio?

Detto e fatto, l'on. Villa prese tutti in parola, giacchè i più avevano fatto core spontaneo all'insinuazione, e senza mettere tempo in mezzo rassegnò le sue dimissioni e si ritirò.

Ciò avvenne la sera del 6 e soltanto ieri sera se ne seppe la verità; ora, come vedete, se ne conoscono anche le ultime di dettaglio.

Aggiungo che oggi Cairoli, Depretis e Villa si ritrovano a colloquio e, se non altro, si lasciarono in buoni termini personali, ben ricordo unanime di attendere dal voto di dopo domani il criterio da seguirsi per le ulteriori risoluzioni del Ministero. Il quale spera di avere ancora una maggioranza considerevole, confidando assai sulla resipiscenza della Destra, che, proprio davvero, non dovrebbe avere alcun interesse a provocare una crisi su d'una questione che ad essa rinca tanto favorevole la questione delle elezioni e relative ingerenze indebite.

LO SCOPO DELLA CONFERENZA DI BERLINO, INGHILTERRA, ITALIA, FRANCIA.

(Nostro priv. (aforn.)

Roma, 8 giugno. — (Y). — Come vi informai l'altro giorno, pare oramai certo che la conferenza sarà limitata solamente alla questione delle frontiere greche, senza che vi si prenda alcuna determinazione sul conflitto albanese-montenegrino, a meno che l'Austria e la Russia non finiscano per intendersi, ciò che è molto difficile, prima che i plenipotenziari si riuniscano a Berlino. Il disaccordo delle vedute di queste due Potenze nella politica orientale si è venuto sempre più accentuando, in modo da spingere Bismarck, giorni sono, a consigliare la diplomazia europea di lasciare che gli Albanesi ed i Montenegrini decidano la vertenza tra loro.

So da buona fonte che l'ambasciatore russo qui residente ha avuto l'incarico di abboccarsi col sig. Cairoli e sondare le idee che il Governo italiano avrebbe sur un possibile intervento nell'Albania. Il Gabinetto di Pietroburgo, come vi scrissi, e come i fatti hanno in gran parte confermato, desidera che il conflitto albanese-montenegrino sia terminato rendendo l'indipendenza e l'autonomia all'Albania, che verrebbe così a formare un altro baluardo alla politica d'espansione dell'Austria nella penisola dei Balcani; ed in questo scopo della politica dello Tzar l'altra sera si faceva velatamente allusione da un addetto dell'Ambasciata russa in un crocchio privato di amici.

Invece mira suprema della politica austro-tedesca è di fomentare e lasciare il disordine nella penisola balcanica per aver sempre l'occasione d'intervenirvi.

A questo proposito sono autorizzato a smentire formalmente quello che si è affermato da un organo influente della stampa inglese, che cioè il Governo italiano si sia accordato esclusivamente col Gabinetto inglese per un'azione comune nella politica orientale, lasciando da banda le negoziazioni colla Francia. Posso assicurarvi che l'accordo fra le tre Potenze occidentali è perfetto, e che la loro azione diplomatica sarà una e simultanea. Ciò è tanto vero che il signor Tissot ha avuto dal Governo francese istruzioni opportune per appoggiare l'azione di sir Goschen — cioè di recarsi presso il Governo del Sultano affinchè sieno attuate le riforme richieste dalle Potenze e promesse dalla Porta col trattato di Berlino, per togliere così occasione agl'interessati richiami stranieri e consolidare la potenza della Turchia.

Il centenario di Camoens.

Oggi Lisbona, o meglio tutto il Portogallo festeggia il 3° centenario commemorativo del suo poeta nazionale Camoens.

Don Luis Camoens nacque a Lisbona nel 1517 secondo alcuni, secondo altri nel 1524.

La sua vita fu delle più fortunose che si possano immaginare. Nato di ricca famiglia, fu alternativamente povero e ricco, onorato e disprezzato, fu naufrago, parecchie volte, fu incarcerato e fu incoronato. Il destino di Camoens gettò una grande luce nella storia del suo paese. La medesima ignoranza e la medesima degenerazione che lasciò patir di fame Camoens e lo condusse a morire miseramente alle porte di un convento, danno ragione di quel Portogallo che piombò dalla sua altezza al più abbietto vassallaggio. Parecchie sono le opere che resero illustre il Camoens; ma la sua immortalità è legata al *Lusiadi*, che lo fecero chiamare l'Omero portoghese.

Camoens fu cieco d'un occhio che perdette in battaglia contro i Mori a Ghibilterra; ciò che non tolse però che le dame portoghesi fossero invaghite di lui. Morì nel 1550, un anno dopo le fatale sconfitta di re Sebastiano ad Alcazar.

DISPACCI DELL'AGENZIA STEFANI

Chicago, 9. — Chester venne eletto candidato alla vice-presidenza degli Stati Uniti.

Nell'ultimo scrutinio, dietro proposta di Conkling, capo del partito di Grant, la Convenzione confermò ad unanimità la scelta di Garfield alla presidenza.

Costantinopoli, 9. — Goschen consigliò al Sultano di richiamare Midhat. Credesi che Midhat avrà un posto importante nel Gabinetto.

Ieri gli Ambasciatori si riunirono per discutere sul tenore della nota collettiva destinata alla Porta.

Atene, 9. — Dicesi che il Governo greco domandò al Governo francese degli ufficiali superiori per riorganizzare l'esercito greco.

La divisione navale francese lasciò ieri il Pireo, diretta a Besika, ove si concentreranno pure le divisioni navali inglese ed italiana.

Bath, 7. — *Camera dei deputati.* — Comunicasi una lettera del ministro *Baccarini*, che, eletto deputato del primo Collegio di Ravenna e del Collegio di Portogruaro, dichiara di **optare per quello di Ravenna.**

Vengono svolte da *Minghetti* la proposta di legge presentata da esso ed altri per disposizioni relative all'**emigrazione** e al **lavoro delle donne e dei fanciulli** nelle miniere, officine e manifatture; da *Romolo Bidery* un'altra proposta di legge diretta a **tutelare i lavoratori** in costruzioni ed edifizi e nelle miniere, officine, le quali *Micoli* segnala che sono prese in considerazione.

Convalidansi altre nove elezioni.

Presentasi da *Micoli* un disegno di legge diretto ad agevolare ai Comuni, Provincie e loro Consorzi l'istituzione di **scuole pratiche e speciali d'agricoltura.**

Viene fatta istanza da *Magliani*, perchè, a sollecitarne l'esame e la discussione dei disegni di legge per l'abolizione graduale della tassa sul **macinato** e per i **provvedimenti finanziari**, siano trasmessi alla Commissione del bilancio.

Sella contraddice, opinando che convenga per varii riguardi fare loro seguire il corso consueto presso gli Uffizi, i quali d'altronde possono essere solleciti quanto altri ad esaurire il loro compito.

Crispi appoggia le ragioni addotte dal Ministro, e raccomanda l'istanza, la Camera l'approva.

Massari e *Berio* rivolgono a Cairoli un'interrogazione circa la **protezione dei cittadini italiani** residenti al Perù, nella Bolivia e nel Chilì. Dicono essere ora massimamente uffizio, anzi dovere, del Governo di tutelare non soltanto gl'interessi materiali, ma anche guarentire la salvezza dei cittadini italiani residenti in quelle Repubbliche. Sanno che una nave da guerra da qualche tempo fu spedita a tale scopo in quei paraggi, ma dubitano che sia insufficiente al bisogno. Vorrebbero che il Governo facesse maggiori provvedimenti, e ad un tempo interponesse i suoi buoni uffizi per ricondurre la pace fra le Repubbliche belligeranti.

Berio aggiunge che gl'incombe di raccomandare in proposito al Ministro una speciale memoria rivoltagli da un grande numero di negozianti genovesi.

Cairoli risponde che al Governo stanno moltissimo a cuore gl'importanti interessi dei nostri connazionali che trovansi lungo quelle coste del Pacifico, e che non trascurò di certo a prenderne la massima cura. Disse speciali istruzioni ai suoi rappresentanti presso quelle Repubbliche. Spedì una nave da guerra, facendo però osservare che l'invio della nave non si collega con le operazioni di guerra, ma rappresenta la bandiera nazionale, dà una guarentigia ai diritti nostri, e può essere di salvezza alle persone. Aggiunge che sarà inviata fra breve un'altra nave da guerra.

Massari e *Berio* chiamansi soddisfatti.

Stendesi in appresso per dichiarare il bilancio di prima previsione del 1880 del Ministero d'istruzione e commercio. *Crispi* prega che la **sua interpellanza** sopra le pressioni ad ingerenze esercitate dal Governo nelle ultime elezioni politiche, la quale doveva aver luogo nella tornata di domani, **venga rimandata** a dopo i bilanci e la discussione intorno la questione finanziaria. Ne dà per ragione l'urgenza dell'approvazione dei bilanci e la definizione delle questioni riferentisi.

Chiaradia aggiunge che abbia pure a posporsi alla legge per la riforma elettorale politica.

Sella aderisce al rinvio, ritenendo che sia un semplice rinvio, non un abbandono. Egli reputa inoltre opportuno che, insieme con quella di Crispi, vengano pure differite le interpellanze di San Donato intorno la ingerenza del prefetto di Avellino nelle ultime elezioni politiche, e di Napodano circa le pessime condizioni dell'Amministrazione della provincia di Avellino.

Cairoli consente parimenti a differire la interpellanza consentito, ritenendo che ciò sia determinato da cause indefettibili ed ammesse da tutti.

Crispi, rispondendo alle osservazioni di Sella, dice aver inteso soltanto di chiedere una dilazione e nulla più, e *Chiaradia* desistendo dalla sua aggiunta, la proposta di Crispi e Sella è approvata.

Vengonsi di poi al **bilancio d'agricoltura, industria e commercio,** che sono approvati tutti i singoli capitoli ed il loro stanziamento complessivo in 8,849,904 lire. Alcuni dei capitoli del bilancio medesimo danno argomento ad osservazioni e raccomandazioni.

Cavalletto fa istanza perchè provvedasi all'abolizione della parvità di gazzetta tuttora vigente in alcuni Comuni del Cadore, al quale scopo *Micoli* promette di proporre un progetto di legge.

Pandiani chiede sapere se il Governo intenda mantenere la sua promessa di provvedere alle condizioni della Banca Toscana.

Minghetti domanda inoltre se il Ministero sia disposto a prorogare la durata del corso legale, il cui termine sta per scadere, ad un qual modo pensi dare effetto alle disposizioni che esso già annunziò intendere a coordinare colla legge consentanei il corso legale.

Zeppa rivolge al Ministro domande analoghe insistendo sopra la necessità di avere chiara e precisa risposta.

Micoli protesta di non avere tralasciato di studiare le questioni accennate ed i provvedimenti opportuni, e presenterà fra poco i disegni di legge relativi, che ritiene siano per riuscire adeguati al bisogno.

Minghetti, *Zeppa* e *Pasquali* si riservano di conoscere le disposizioni che il Ministro promette di presentare.

Altre raccomandazioni ed avvertenze sono infine fatte da *Gorla*, *Branca*, *Fabrizi*, *Mocenni* e *Brunetti*.

Si passa infine alla discussione del **bilancio del Ministero del tesoro**, di cui si approvano cento capitoli senza contestazioni.

Roma, 9. — *Senato del Regno.* — Discussione dei progetti per la **spesa straordinaria militare.**

Cannizzaro chiede se il Ministro delle guerra persista nella sua promessa, altra volta fatta, di presentare d'urgenza un progetto per migliorare i quadri dell'esercito.

Bonelli assicura questo essere la sua precisa intenzione. Il progetto dei quadri è già pronto, e verrà presentato tosto dopo deliberati i progetti finanziari.

Messedaglia Luigi avverte che la somme che oggi si chiedono per provvedimenti militari non basteranno ad ottenere lo scopo, e ne abbisognerannno delle altre, specialmente pel compimento delle fortificazioni.

Bruzzo raccomanda alle osservazioni di Messedaglia.

Bonelli esclama sollecitare il Ministero ad applicare le disposizioni del progetto.

Chiudesi la discussione generale. Si approvano quindi a scrutinio segreto i diversi progetti.

Costantinopoli, 8 (ufficiale). — Kadel pascià venne nominato primo ministro, conservando il portafoglio del commercio, e Abdin-pascià nominato ministro degli esteri. Gli altri ministri restano.

Buenos-Ayres, 8. — Il conflitto fra il Governo nazionale ed il Governo provinciale è cagionato dalla opposizione fatta dal Governo provinciale al candidato alla Presidenza, nominato dal Governo nazionale. La situazione è grave, tuttavia si può ancora sperare in uno scioglimento pacifico.

Il Presidente della Repubblica Argentina decretò la chiusura del porto di Buenos-Ayres.

Ragusa, 10. — Il Principe del Montenegro giunse a Podgoritza per ispezionare le truppe. Parecchi ufficiali turchi giunsero a Tuzi per servire la Lega Albanese. Odobey agisce di concerto col governatore di Scutari.

Berlino, 9. — Si ha da buona fonte che le Potenze firmatarie consegneranno alla Porta due note identiche, non una sola collettiva.

La prima annunzierà la riunione della Conferenza a Berlino il 16 corrente, per sciogliere la questione greca; la seconda nota domanderà che si eseguiscano le decisioni del Congresso riguardo al Montenegro ed all'Armenia. Alla Conferenza di Berlino verranno sottoposte sei diverse proposte per la rettifica della frontiera greca.

ULTIMISSIME

ITALIA

LE DIMISSIONI DI VILLA. LA MAGGIORANZA.

(Nostro telegr. part.)

Roma, 9, *ore* 12,15 pom. — (X.) — Dicesi che l'on. Villa, cedendo a consigli superiori, ritirerà le presentate dimissioni. Cairoli vorrebbe convocare questa sera la maggioranza ministeriale.

VILLA RIMANE AL MINISTERO.

(Nostro telegramma particolare)

Roma, 9, *ore* 3,10 *pom.* — (C.) — L'on. Villa ha ritirato le dimissioni da ministro di grazia e giustizia che egli aveva offerte per facilitare la conciliazione della Sinistra.

L'INTERPELLANZA CRISPI

(Nostro telegramma particolare)

Roma, 9, *ore* 3,10 *pom.* — (C.) — Si ripete che Crispi non intenda domani di presentare una mozione di sfiducia al Ministero, per non procurare col voto un trionfo del Ministero stesso.

Però siccome è necessario di rafforzare l'autorità del Ministero, qualche deputato della maggioranza, e probabilmente Mancini, dopo che Crispi avrà svolto la sua interpellanza, presenterà la proposta di un voto di fiducia al Ministero.

PROVVEDIMENTI FINANZIARI ALLA CAMERA.

(*Camera dei deputati*).

(Nostro telegramma particolare)

Roma, 9, *ore* 4,25. — (C.) — Nella seduta della Camera di oggi, *Magliani* domanda che i progetti relativi al macinato e ad altri provvedimenti finanziari siano trasmessi direttamente alla Commissione del bilancio.

Sella invece fa instanza perchè passino per la trafila degli Uffici.

Ma la Camera approva la proposta del Ministro delle finanze di trasmetterli direttamente alla Commissione del bilancio.

RINVIO DELL'INTERPELLANZA CRISPI.

(*Camera dei Deputati*).

(Nostro telegr. part.)

Roma, 9, *ore* 4,25. — (C.) — *Crispi*, nella seduta d'oggi, domanda che si tolga dall'ordine del giorno di domani la sua interpellanza sull'ingerenza governativa nelle ultime elezioni politiche. Domanda che sia rinviata dopo la discussione dei bilanci di prima previsione.

Sella espone che in questo rinvio si coinvolgono altre interpellanze.

Cairoli dichiara che, mentre il Governo è sempre pronto a dare conto al Paese dei suoi atti, pure, pel desiderio di affrettare i lavori parlamentari, non può non accettare il chiesto rinvio.

La Camera approva alla quasi unanimità il rinvio dell'interpellanza Crispi.

COMMENTI CIRCA IL RITIRO DELL'INTERPELLANZA CRISPI.

(Nostro telegr. particolare)

Roma, 9, ore 6,10 pom. — (C.) — Si fanno commenti svariatissimi circa l'improvviso ritiro della interpellanza Crispi.

Poco prima che il ritiro avvenisse, i dissidenti si agitavano in ogni maniera per acquistare dei voti contrari al Ministero; perciò il subitaneo ritiro della interpellanza lo si attribuisce dai più attendibili alla convinzione di una sconfitta che i dissidenti prevedevano inevitabile domani.

I dissidenti ritirando la interpellanza hanno dato prova della solita ginnastica abilità che li distingue. Essi infatti con tale ritiro schivano la sconfitta di domani, guadagnano tempo per tentare nuovi sforzi e continuano egualmente a tener sospesa una minaccia sul capo del Ministero.

LA COMMISSIONE PER LA RIFORMA ELETTORALE.

(Nostro telegr. part.)

Roma, 9, *ore* 7 *pom.* — (C.) — La Commissione per la riforma elettorale procede alacremente nei suoi lavori. La discussione generale venne già chiusa, e si ha fiducia che la relazione della Commissione possa essere presentata ancora prima della fine del corrente mese.

SEGUITANO I COMMENTI...

(Nostro telegr. part.)

Roma, 9, *ore* 7,30 *pom.* — (X.) — Molti deputati deplorano che il Ministero abbia accettato il rinvio dell'interpellanza Crispi; eglino osservano che è bensì vero essere la discussione dei bilanci di prima necessità ed ogni ritardo deplorevole, ma essere ancora più urgente il dimostrare che il Ministero può far conto davvero sopra una maggioranza.

PEI CONDANNATI DI VIA MOSKOWA.

(Nostro telegramma particolare)

Roma, 9, ore 9. — (Y.) — I condannati pei disordini di via Moskowa a Milano verranno amnistiati.

L'INCARICATO MILITARE ALLA CONFERENZA DI BERLINO.

(Nostro telegr. part.)

Roma, 9, ore 9,15. — (Y.) — L'on. Cairoli, ministro degli esteri, nominerà un colonnello o possibilmente anche un generale per assistere come incaricato militare alla Conferenza di Berlino.

LA PROTEZIONE DEI CONNAZIONALI A MONTEVIDEO.

(Nostro telegramma particolare)

Roma, 9, *ore* 9,15.—(Y.)—L'incaricato d'affari di Montevideo verrà elevato alla dignità di ministro residente, affinchè egli abbia più autorità a proteggere la colonia italiana dell'Uruguay.

RINVIO DELL'INTERPELLANZA CRISPI E RIMPASTO MINISTERIALE.

(Nostro telegramma particolare).

Roma, 9, *ore* 9,15. — (Y.) — Si vocifera che la manovra a cui assistette oggi la Camera sia stata combinata d'accordo col ministro Depretis.

L'on. Spantigati, amico e portavoce del Ministro dell'interno, avrebbe fatto le pratiche opportune coi dissidenti per rinviare l'interpellanza Crispi.

In seguito a ciò si dice che il rimpasto ministeriale precederà la discussione per la riforma elettorale.

ESTERO

PREPARATIVI MILITARI DELLA GRECIA.

(Nostro telegramma particolare)

Vienna, 10, *ore* 10,5 *ant.* — Due grandi Potenze consigliarono alla Grecia di prepararsi alla occupazione militare dei distretti di cui le verrà decretata la cessione nella Conferenza di Berlino.

Dicesi che il Governo greco abbia chiesto alla Francia due ufficiali per consigliarsi sulle riforme da introdurre nell'esercito greco.

L'AMNISTIA PLENARIA IN FRANCIA.

(Nostro telegr. partic.)

Parigi, 10, *ore* 9,15. — Assicurasi che Grévy e Freycinet sono definitivamente disposti ad accordare l'amnistia plenaria.

Tre ministri soltanto, e specialmente Giulio Ferry, sono contrarii all'amnistia.

LA QUESTIONE TUNISINA.

(Nostro telegr. part.)

Parigi, 10, *ore* 9,15. — Daudet pubblica nel *Figaro* un articolo in cui dice che la gravità crescente della questione tunisina minaccia seriamente le buone relazioni della Francia con l'Italia.

LUIGI ROUX Direttore
Bianco Fernando gerente.

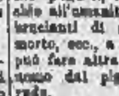
Carlo Emanuele e Gabrielle Marcellino fratello e sorella **Bona**, colle rispettive famiglie, si fanno onore di partecipare che domattina, 10, alle ore 8, nella chiesa di San Tommaso sarà celebrata una *Messa da requiem* in suffragio dei compianti loro genitori.

Vincenzo e Teresa Bona

ed un'altra sarà pure detta sabato, 11, nella chiesa dei Santi Pietro e Paolo, alle ore 7 antimeridiane.

In di più della spesa che sarebbe occorsa perchè i funerali riuscissero pari alla ricognizione, sarà distribuito ai poveri delle due parrocchie.

Esami di concorso alle Scuole municipali di Torino. — Preparazione presso il Circolo Filologico di Torino, via Archivescovado, n. 1, (580)



GRESHAM
Assicurazione sulla vita e rendite vitalizie.
Agenzia generale di Torino via Cavour, palazzo Cavour, 8. (681)

GUARIGIONE della BALBUZIE
Piazza Carlo Alberto, 19, prof. **Bergoglio.**

Appendice della *Gazzetta Piemontese.*

SOTTO-ESPOSIZIONE DI BELLE ARTI

Arturo Petrocelli — *La colomba insidiata nel nido, N. 5.*

Quanto io fui dinanzi alla *Colomba insidiata nel nido* del signor Arturo Petrocelli, di Napoli (fratello forse del signor Vincenzo Petrocelli della cui *Donne al Golgota* ci siamo intrattenuti ieri) ebbi sempreppiù a domandarmi perchè a quel quadro fosse stato rifiutato l'ingresso all'Esposizione.

Se nell'altra tela delle *Donne al Golgota* certi difetti d'esecuzione (minimi sempre in confronto a quelli di certe e più tele accettate) potevano servire di cavillo, per quanto debolissimo, ai rifiutatori onde motivare la loro determinazione, in questa tela della *Colomba insidiata nel nido* neppure una tale scusa, per quanto meschina, potrebbe essere posta in campo.

Nella *Colomba insidiata nel nido* c'è un tocco di pennello leggero e sciolto allo stesso tempo, quantunque un po' crudo e senza profumo, che rivela ad un tratto la mano d'un pittore fatto, il quale se il conto suo è tirato via dritto, ormai senza esitazioni, per la propria strada. C'è anzi in questa *Colomba* un certo sapore d'antico che ricorda i quadri di soggetti intimi della scuola fiamminga: non dirò quelli dei grandi maestri, no, ma certamente quelli dei buoni che vengono subito in seconda linea.

Guarda e riguarda, insomma io non sapevo trovare un motivo parlamentare per cui non lasciarmi il cervello, finchè un amico mi suggerì all'orecchio queste semplici parole:

— L'avranno rifiutato per il soggetto...

— Per il soggetto!... Come?...

— Capirai!... Due vecchi che si abbandonano a queste scenette amorose... Via!... A quali signori sarà sembrato un soggetto, se non immorale, almeno antipatico... poco attraente... magari anche antiestetico, o, per parlar chiaro, indecente.

Nossi celesti!... Possibile!... A questi chiari di luna e di rabbia per il vero, di sconfitto ed sconfitto toccato agli spigolistri in arte, osare ancora... Ma è inconcepibile!

Tant'è!... Le esclamazioni non valgono a nulla, e quando a qualcuno si vuol provare un po' sul serio o si vuol dimostrare a qualcuno che ha avuto torto, bisogna attenersi invece al ragionamento, alla logica serrata per quanto è fattibile. Abbandoniamo quindi la via esclamativa e mettiamoci per quella più seria e più probabilmente profittevole del ragionamento. Io tenterò di provare che il motivo supponibile del rifiuto, la *indecenza del soggetto* (se fu tale, e sarebbe il solo), fu un torto da parte dei rifiutatori e un arrimino di less'arte, o per lo meno un indizio il quale, combinato coll'altre di cento e più eccettazioni... inconcepibili, farebbe supporre con fondamento (secondo il mio dubbio avviso) che lo sviluppo delle idee critiche in fatto d'arte presso certe persone non è giunto ancora a quel grado di elevatezza richiesto dai nostri tempi e tanto desiderabile per l'incremento delle arti nel nostro paese.

Io domando: com'è di indecente, di ributtante nella scena di un vecchietto e d'una vecchietta, i quali s'abbandonano ancora, in un momento di effettuare trasporto senile, a quegli scherzi d'intimità che sono una parte innocentissima e carissima dell'*Ars amandi* in giovinezza.

Noi siamo dinanzi, qui, a due figure di vecchi rubizzi, i quali commettono appunto una di queste scene. La moglie vecchietta stava già seduta, pare, sulla sua sedia fedele per riprendere gli eterni lavoretti femminili, allorchè il galo marito vecchietto venendole dappresso la alza come di volerla abbracciare. Sarà forse un bel pomeriggio d'estate; forse entrambi s'alzano dall'aver pranzato appena appena; certo (e, anzi Numi che pecato c'è [illegible] gotta una grande luce nella storia del suo paese. La medesima ignoranza e la medesima degenerazione che lasciò patir di fame Camoens e lo condusse a morire miseramente alle porte di un convento, danno ragione di quel Portogallo che piombò dalla sua altezza al più abbietto vassallaggio. Parecchie sono le opere che resero illustre il Camoens; ma la sua immortalità è legata al *Lusiadi*, che lo fecero chiamare l'Omero portoghese.

Camoens fu cieco d'un occhio che perdette in battaglia contro i Mori a Ghibilterra; ciò che non tolse però che le dame portoghesi fossero invaghite di lui. Morì nel 1550, un anno dopo le fatale sconfitta di re Sebastiano ad Alcazar.

DISPACCI DELL'AGENZIA STEFANI

Chicago, 9. — Chester venne eletto candidato alla vice-presidenza degli Stati Uniti.

Nell'ultimo scrutinio, dietro proposta di Conkling, capo del partito di Grant, la Convenzione confermò ad unanimità la scelta di Garfield alla presidenza.

Costantinopoli, 9. — Goschen consigliò al Sultano di richiamare Midhat. Credesi che Midhat avrà un posto importante nel Gabinetto.

Ieri gli Ambasciatori si riunirono per discutere sul tenore della nota collettiva destinata alla Porta.

Atene, 9. — Dicesi che il Governo greco domandò al Governo francese degli ufficiali superiori per riorganizzare l'esercito greco.

La divisione navale francese lasciò ieri il Pireo, diretta a Besika, ove si concentreranno pure le divisioni navali inglese ed italiana.

Roma, 9. — *Camera dei deputati.* — Comunicasi una lettera del ministro *Baccarini*, che, eletto deputato del primo Collegio di Ravenna e del Collegio di Portogruaro, dichiara di **optare per quello di Ravenna.**

Vengono svolte da *Minghetti* la proposta di legge presentata da esso ed altri per disposizioni relative all'**emigrazione** e al **lavoro delle donne e dei fanciulli** nelle miniere, officine e manifatture; da *Romolo Bidery* un'altra proposta di legge diretta a **tutelare i lavoratori** in costruzioni ed edifizi e nelle miniere, officine, le quali *Micoli* segnala che sono prese in considerazione dalla Camera prende in considerazione.

Convalidansi altre nove elezioni.

Presentasi da *Micoli* un disegno di legge diretto ad agevolare ai Comuni, Provincie e loro Consorzi l'istituzione di **scuole pratiche e speciali d'agricoltura.**

Viene fatta istanza da *Magliani*, perchè, a sollecitarne l'esame e la discussione dei disegni di legge per l'abolizione graduale della tassa sul **macinato** e per i **provvedimenti finanziari**, siano trasmessi alla Commissione del bilancio.

Sella contraddice, opinando che convenga per varii riguardi fare loro seguire il corso consueto presso gli Uffizi, i quali d'altronde possono essere solleciti quanto altri ad esaurire il loro compito.

Crispi appoggia le ragioni addotte dal Ministro, e raccomanda l'istanza, la Camera l'approva.

Massari e *Berio* rivolgono a Cairoli un'interrogazione circa la **protezione dei cittadini italiani** residenti al Perù, nella Bolivia e nel Chilì. Dicono essere ora massimamente uffizio, anzi dovere, del Governo di tutelare non soltanto gl'interessi materiali, ma anche guarentire la salvezza dei cittadini italiani residenti in quelle Repubbliche. Sanno che una nave da guerra da qualche tempo fu spedita a tale scopo in quei paraggi, ma dubitano che sia insufficiente al bisogno. Vorrebbero che il Governo facesse maggiori provvedimenti, e ad un tempo interponesse i suoi buoni uffizi per ricondurre la pace fra le Repubbliche belligeranti.

Berio aggiunge che gl'incombe di raccomandare in proposito al Ministro una speciale memoria rivoltagli da un grande numero di negozianti genovesi.

Cairoli risponde che al Governo stanno moltissimo a cuore gl'importanti interessi dei nostri connazionali che trovansi lungo quelle coste del Pacifico, e che non trascurò di certo a prenderne la massima cura. Disse speciali istruzioni ai suoi rappresentanti presso quelle Repubbliche. Spedì una nave da guerra, facendo però osservare che l'invio della nave non si collega con le operazioni di guerra, ma rappresenta la bandiera nazionale, dà una guarentigia ai diritti nostri, e può essere di salvezza alle persone. Aggiunge che sarà inviata fra breve un'altra nave da guerra.

Massari e *Berio* chiamansi soddisfatti.

Stendesi in appresso per dichiarare il bilancio di prima previsione del 1880 del Ministero d'istruzione e commercio. *Crispi* prega che la **sua interpellanza** sopra le pressioni ad ingerenze esercitate dal Governo nelle ultime elezioni politiche, la quale doveva aver luogo nella tornata di domani, **venga rimandata** a dopo i bilanci e la discussione intorno la questione finanziaria. Ne dà per ragione l'urgenza dell'approvazione dei bilanci e la definizione delle questioni riferentisi.

Chiaradia aggiunge che abbia pure a posporsi alla legge per la riforma elettorale politica.

Sella aderisce al rinvio, ritenendo che sia un semplice rinvio, non un abbandono. Egli reputa inoltre opportuno che, insieme con quella di Crispi, vengano pure differite le interpellanze di San Donato intorno la ingerenza del prefetto di Avellino nelle ultime elezioni politiche, e di Napodano circa le pessime condizioni dell'Amministrazione della provincia di Avellino.

Cairoli consente parimenti a differire la interpellanza consentito, ritenendo che ciò sia determinato da cause indefettibili ed ammesse da tutti.

Crispi, rispondendo alle osservazioni di Sella, dice aver inteso soltanto di chiedere una dilazione e nulla più, e *Chiaradia* desistendo dalla sua aggiunta, la proposta di Crispi e Sella è approvata.

Vengonsi di poi al **bilancio d'agricoltura, industria e commercio,** che sono approvati tutti i singoli capitoli ed il loro stanziamento complessivo in 8,849,904 lire. Al

DA AFFITTARE

al 1° luglio prossimo

signorile **locale** per alloggio o banca, composto di dieci camere al piano nobile, con scalone d'accesso per solo uso d'anno a Rivoli.

Altro alloggio al piano suddetto, di sei camere e cantina.

Locali ad uso Magazzini al sottopiano.

Dirigersi al portinaio, via Cavour, N. 13. 764

DA AFFITTARE

in piazza Solferino

a via *Davide Bertolotti, N.* 1 LOCALE ad uso d'ufficio, banca od amministrazione. 822

ALLOGGIO di 10 camere da rimettere, in via Carlo Alberto, 39, con diramazione del gas, acqua potabile a due entrate. — Recapito al portinaio. 874

Bellissimo Alloggio

di 10 camere al piano nobile, con acqua potabile, al 1° luglio od ottobre. Piazza Savoia (Passeno), N. 4. Rivolgersi ivi al portinaio. 869

VILLA con cappella, giardino, orto, acqua potabile, da vendere o far cambio con una casa in Torino. Dirigersi dal proprietario, cascina *Tetto dei Frati*, Baldissero presso Chieri. 898

Per signori famiglia

ad Istituto.

Vendesi o s'affitta VILLA in Rivalta (presso Rivoli), di 16 membri, rimessa, giardino, orto, vigneto, bealera e pozzo d'acqua; divisibile e disimpegnata.

Rivolgersi all'ingegnere Abbati, via Sant'Agostino, N. 9, Torino. A. 97

AFFITTANSI

alla villa Giulia, due distinti **Alloggi mobigliati** con giardini; stradale Moncalieri, a sinistra della villa Cassana.

Recapito in Torino, alla Confetteria Sacco, via Doragrossa, N. 7. 688

DA AFFITTARE

Palazzina in via Pallamaglio, di quattordici camere e cucina, con galleria, terrazzo, scuderia e rimessa o senza, giardino di circa 500 metri quadrati, acqua potabile e due pompe.

Recapito in via Arsenale, N. 6, dal portinaio. 957

DA AFFITTARE

al presente

vari alloggi al 1°, 2°, 3°, 4° e 5° piano da ripartirsi a piacimento, con balconi sul corso, acqua potabile e gas.

Varie *botteghe*, laboratori e grandi magazzini per uso deposito, scuderia e rimessa.

Corso S. Maurizio, N. 21. A. 124

DA VENDERE

Phaëton a 4 posti, con brillante, a uno o due cavalli, comodissimo per campagna. Visibile via della Zecca, N. 26, dal sig. Arisio. 859

Da vendere o d'affittare

in RIVOLI

Palazzina mobigliata di otto camere con giardino. Recapito da Toscano, via Palatina, num. 16, Torino. 879

DA VENDERE IN PIOSSASCO

Castello in bellissima posizione, con viali ombrosi, giardini, frutteto, vigna ed orto; divisibile anche in due lotti.

Per le informazioni dirigersi ivi dal giardiniere o dal sig. Carlo Arnaldi, via Doragrossa, 7, p° 1°. 877

GROSCAVALLO

(Valle Grande di Lanzo)

comodità della strada carrozzabile.

D'affittare, per la stagione estiva, **alloggi mobigliati.**

Dirigersi a Rappelli Giuseppe piazza Palazzo Città, Torino. 875

INCANTO

di mobili e asterole raccolta di oggetti d'arte **antichi e moderni**

Corso Vittorio Emanuele II, num. 66, *piano nobile.*

Ad istanza della signora AMALIA INTRONI, venerdì e sabato 11 e 12 giugno ore solite, col ministero del perito delegato sottoscritto, seguirà la vendita del mobilio e capi d'arte arredanti l'appartamento e deliberati per contanti al miglior offerente.

Detto mobilio consiste in pendoli, candelabri, argentarie, tappeti, letti ferro vuoto, materassi, cassettoni incisi, armadi a specchio, una *falciatrice inglese*, più una ricca collezione di pregevoli *oggetti d'arte*, e buon numero di quadri d'autori, come Van Ostade, Migliara, Canaletto, Cremona, Cignaroli, ecc.; incisioni diverse e dei Porporati, acquarelli, disegni antichi, cofanetti e stipi intarsiati avorio e bronzo, vasi, statue.

A. 120 **N. Forchera.**

L'ANEMIA, LA CLORO-ANEMIA
LA CLOROSI, LE NEVRALGIE, LE MALATTIE SCROFOLOSE
sono prontamente GUARITE coi
GRANULI ANTIMONIALI-FERROSI
DEL DOTTOR **PAPILLAUD**
La DISPEPSIE, GASTRALGIE, MALATTIE NERVOSE delle VIE DIGESTIVE sol
GRANULI ANTIMONIALI-FERROSI AL BISMUTO
Istruzione accompagna ogni flacone.
Farmacia D. M. GUINIER, a LAGNON (Charente Inférieure) Francia.
Deposito per l'Italia: A. MANZONI e C., *Milano e Roma.*

Vendita in Torino nelle farmacie Turicco, Carroti, successore Prato, Barberis successore a Bonzani. 42

CITTÀ DI TORINO

Avviso di secondo incanto.

Alle ore 2 pom. di giovedì 17 giugno 1880, nel civico Palazzo, si procederà al secondo incanto a candela vergine, stante la diserzione del primo, per l'impresa della provvista di 9000 quintali di *legna da ardere*, e seguirà il deliberamento, quand'anche non vi fosse che un solo offerente, a favore di chi avrà fatto maggiore ribasso d'un tanto per cento sull'importo della provvista, ribassate a lire 86,000, in ragione del prezzo di lire 4 per ciascun quintale di legna. Ciascuna offerta non potrà essere minore di lire 0 50 per cento.

Il capitolato delle condizioni è visibile nel civico Ufficio d'Economia. 835

Ricerca di stabili

come Tenute di grande importanza, di Cascine, Ville e principalmente di Case in Torino; si arrivarebbe anche ad un milione a pronta cassa.

Dirigere le offerte all'incaricato geometra liquidatore F. Cannavori, Doragrossa, 39, Torino. 858

INCANTO

delle merci cadute nel fallimento della Ditta Dagasso Gian Domenico e Compagni.

Lunedì 14 corrente e giorni successivi, ora solita, piazza Carlo Emanuele II (Carlina), N. 9, casa D'Ormea, si procederà dal sottoscritto delegato dal Tribunale di commercio, alla vendita degli effetti caduti in detto fallimento, consistenti in *grande quantità* di ginocchetti diversi, oggetti di mercerie, lo pettini, cotone, succhielli, ecc., e chincaglierie diverse, per contanti.

NB. Nei giorni 10, 11 e 12, vendita a trattative private dalle ore 8 alle 12 e dalle 2 alle 5.

Luigi Grammatico
estimatore.
852

Le madri e le istitutrici cerchino dal libraio l'applaudito romanzo della Guidi: **Ho una casa mia!** *Ricordi a una giovane sposa.* — Lire 2.

Gomma elastica

L'Instituto ROTA è sempre fornito di qualunque **apparecchio** in **gomma** per chirurgia e per uso domestico.

Piazza Carlo Felice, 7, Torino. 0998

Thè puro di Horniman

Questo rinomato thè, che durante 40 anni ha mantenuto la preferenza degl'Inglesi, è raccomandato per la sua qualità finissima, il suo delizioso sapore e la sua purità reale.

Si vende in scatole, in Torino, presso Romano L., piazza Castello; Morfondo e Gariglio, 6, piazza S. Carlo; Sarco G. B., 7, via Doragrossa; Horniman e C., Londra.

Feltri per Tettoie

copertura leggera, durevole ed economica.

Feltro per fasciatura di bastimenti — **Feltri** asfaltici per fondamenta di case — **Feltro** al palo per caldaie e condotte di vapore — **Feltro** bianco incoloro contro l'umidità.

Cemento di Francia 1ª qualità. Presso F. Cominoli, N. 9, via Arcivescovado, Torino.

DA VENDERE

Villa molto signorile per L. 45,000, presso Moncalieri, a prezzo inferiore all'estimo. Dirigersi via Artisti, 37. A. 108

Direzione Generale del Debito Pubblico

DISTINTA delle Obbligazioni al portatore create colla Legge 2 luglio 1850 (Legge 4 agosto 1851, Elenco D, N. 6), compresa nella 33ª estrazione che ha avuto luogo in Roma il 31 maggio 1880.

Numeri delle cinque prime Obbligazioni estratte con premio (in ordine d'estrazione).

Estratto I, N. 1583, premio L. 86,860.
Estratto II, N. 1417, premio L. 10,000.
Estratto III, N. 13777, premio L. 5170.
Estratto IV, N. 1000, premio L. 5260.
Estratto V, N. 11786, premio L. 890.

Numeri delle 367 seguenti Obbligazioni estratte senza premio (in ordine progressivo).

125	166	269	236	244	291	399	483
544	758	805	853	855	865	899	948
1018	1042	1048	1087	1147	1169	1248	1340
1385	1410	1486	1704	1772	1785	1894	1959
2003	2012	2030	2077	2088	2186	2248	2264
2328	2419	2446	2492	2501	2508	2508	2511
2611	2693	2855	2786	2782	2829	2904	2933
2941	2955	2962	3052	3068	3068	3087	3124
3166	3225	3381	3427	3489	3497	3515	3516
3558	3752	3796	3839	3961	4004	4068	4128
4147	4196	4217	4226	4302	4309	4343	4378
4394	4566	4810	4861	4700	4747	4760	4788
4849	4901	4903	4955	4989	4993	4999	5008
5047	5068	5068	5122	5228	5300	5505	5517
5571	5618	5684	5751	5764	5829	5881	5834
5874	5880	5898	5903	5920	5961	5986	6054
6353	6370	6378	6415	6476	6528	6603	6649
6829	6840	7021	7148	7168	7165	7194	7207
7255	7307	7388	7694	7404	7497	7511	7578
7603	7647	7652	7770	7806	7859	7866	7895
8057	8069	8081	8151	8148	8252	8302	8508
8506	8703	8710	8722	8733	8778	8801	8860
8875	8910	8974	8970	8992	9007	9180	9202
9203	9288	9340	9365	9369	9407	9428	9476
9613	9656	9670	9694	9704	9706	9784	9822
9833	9869	9881	9978	10019	10126	10173	10193
10201	10240	10275	10283	10301	10350	10407	10560
10567	10596	10643	10648	10705	10716	10746	10806
10846	10952	10978	11014	11142	11158	11264	11271
11312	11324	11359	11415	11465	11624	11677	11688
11730	11790	11901	12010	12079	12139	12228	12250
12294	12298	12304	12378	12458	12519	12524	12700
12718	12772	12786	12790	12840	12855	12913	12944
12970	12984	13013	13089	13093	13093	13128	13188
13220	13257	13287	13330	13356	13385	13389	13434
13450	13509	13601	13665	13779	13795	13816	13919
13955	13968	13970	14014	14101	14102	14132	14177
14237	14260	14330	14424	14448	14464	14685	14758
14760	14809	14984	14992	14943	15008	15176	15226
15277	15291	15348	15388	15485	15521	15626	15652
15664	15680	15714	15777	15804	15808	15825	15830
15859	15940	15991	16004	16021	16066	16299	16303
16316	16428	16486	16506	16541	16553	16569	16717
16859	16875	16876	17009	17148	17149	17203	17241
17308	17409	17585	17605	17610	17622	17644	17722
17740	17778	17908	17916	17931	17954	17987.	

Le suddette Obbligazioni cesseranno di fruttare con tutto luglio 1880 a beneficio dei proprietari, ed il rimborso dei capitali rappresentati dalle medesime in un col premi assegnati alle prime cinque estratte avrà luogo a cominciare dal 1° agosto 1850 contro la restituzione delle Obbligazioni corredate della cedola del semestri posteriori a quello che scade il 31 luglio 1880, aventi i numeri dal 61 al 72 inclusive.

BANCA DELLA PICCOLA INDUSTRIA E COMMERCIO

Situazione a tutto il 31 maggio 1880.

ATTIVO

Cassa	L.	220,795 03
Portafoglio (Effetti scontati)	»	2,864,857 70
Anticipazioni su valori	»	16,940 85
Debitori diversi	»	7,818,278 43
Effetti per l'incasso	»	70,141 91
Depositi a maggior garanzia	»	294,344 25
Depositi liberi	»	3,944,198 09
Valori in Portafoglio	»	180,190 —
Mobilio	»	10,000 —
Stabili	»	250,000 —
Imposte da conto anno corrente	»	17,428 55
Spese generali	»	17,563 55
Totale	L.	16,914,894 43

PASSIVO

Capitale sociale	L.	2,000,000 —
Fondo di riserva	»	496,255 49
Conti correnti	»	6,824,212 03
Creditori diversi	»	6,418,888 09
Conto Corrispondenti	»	43,654 07
Depositi a maggior garanzia	»	293,344 25
Interessi e dividendi su ci Azioni a pagarsi	»	11,807 41
Risconto Portafoglio	»	11,579 02
Sconti e Provvigioni	L. 82,756 89	
Utili diversi	» 68,169 12	151,026 01
Totale	L.	16,914,894 43

Il Direttore E. Chiaramella. — *Il Presidente* TASCA. — *Il Capo Contabile* R. Bonnani.

NB. La Banca corrisponde il 3 1/2 0/0 sui conti correnti liberi mentre per le somme depositate a scadenza fissa accorda il 4 0/0 per un periodo di tempo non inferiore a mesi sei, ed il 4 1/2 0/0 da 12 mesi in più.

Riceve in custodia titoli e valori entro cassette chiuse, mediante annuale abbonamento per L. 50 e 100 a seconda delle richieste dimensioni. 887

Sciroppo essenziale concentrato
DI
SALSAPARIGLIA
Semplice e jodurato
Preparazione speciale del Chimico Farmacista CERRUTI
Via Po, 29, Torino

I Pratici i più conclamati da più anni consigliano questo *sciroppo* contenente i *principii medicamentosi* più attivi della **salsapariglia**, che combinati col **joduro di potassio** costituiscono il *migliore depurativo* contro i *Reumatismi cronici, erpeti, scrofole, tumori ghiandolari, sifilide.* Bottiglia grande L. 10, piccola L. 6. Per maggior comodità si ridusse pure in *pillole*, L. 3 la scatola. Hanvi ancora il *Rob Bavarese*, L. 3 e 4 la bottiglia; *Sciroppo Portal*, L. 3 e 4 la bottiglia; *Sciroppo Rafano jodato*, L. 6 e 8 la bottiglia.

Spedizioni franco d'imballaggio. 514

OROLOGERIA DI PRECISIONE
Cronometri, Regolatori
Remontoirs assortiti.

G. FULCHERIS, orologiere del R. Osservatorio Astronomico via Po, N. 20, Torino. 0

Alle persone deboli

per fatiche, occupazioni o malattie gravi e che soffrono attacchi di nervi, si raccomandano le **Pillole** del dottor **Richard**. Rimedio infallibile per tutti coloro che hanno compromessa la loro salute da qualche malattia o per età avanzata. — Prezzo della scatola con istruzione L. **12.**

Farmacia TARICCO, angolo piazza San Carlo e via Roma, Torino. 0814

S. VERRANDO CHIRURGO MECCO DENTISTA, avendo cessato di far parte dello Stabilimento del Dott. Martini, rende noto aver definitivamente aperto il suo gabinetto per operazioni di chirurgia e protesi dentale in via Lagrange, N. 17, piano nobile, dalle ore 8 antim. alle 4 pom. 161

Tavolette Camomilla

preparate con un metodo speciale, sono il più sicuro rimedio nelle cattive digestioni, nei crampi di stomaco, ed il miglior antigrammatico negli attacchi nervosi ed isterici.

Scatole grandi L. 1 50; piccole L. 1.

Presso B. GIORDANO, farmacista della Casa di S. A. R. il Duca d'Aosta, via Roma, N. 17, TORINO.

Esigere la firma dell'Autore sull'Etichetta. 1

Stabilimento dell'Editore **EDOARDO SONZOGNO** *a Milano, via Pasquirolo, N. 14.*

Ogni dispensa di 8 pagine in-quarto Cent. 5

MIRACOLO DI BUON MERCATO

Col giorno 20 giugno 1880 si pubblicherà in tutta Italia

I Romanzi storici di Alessandro Dumas

Ogni dispensa di 8 pagine in-quarto Cent. 5

I Tre Moschettieri · Venti anni dopo · Il Visconte di Bragelonne · Giuseppe Balsamo · La collana della Regina · Angelo Pitou · La Contessa di Charny · Il Cavaliere di Maison-Rouge

EDIZIONE POPOLARE ILLUSTRATA

I romanzi storici di Alessandro Dumas, da quello dei *Tre Moschettieri* che dipinge la Corte di Luigi XIII, a quello del *Cavaliere di Maison-Rouge* che descrive gli avvenimenti che chiusero la grande epopea della Rivoluzione Francese, sono i *veri capolavori* della scuola storico-romantica. È una lettura che alletta ed interessa al più alto grado, mentre istruisce colla relazione storica di tutta quell'epoca si feconda in avvenimenti d'ogni genere.

La pubblicazione si farà per dispense di 8 grandi pagine in-4°, a due colonne, con splendide incisioni, disegni di *Philippoteaux, De Neuville*, ecc., e malgrado il recente aumento di prezzo nella mano d'opera tipografica, saranno poste in vendita in tutta Italia al prezzo di **soli Cent. 5** ogni dispensa.

Prezzo d'abbonamento alle prime 100 *dispense:* Franche di porto in tutto il Regno L. 5.

Tutti gli Abbonati riceveranno *gratis*, alla fine d'ogni romanzo, il frontispizio e la copertina per rilegare il volume.

Per abbonarsi inviare vaglia postale dell'importo relativo all'Editore **Edoardo Sonzogno** *a Milano, via Pasquirolo, N. 14.*

NERVI BAGNI DI MARE NERVI

A 15 minuti da Genova — Riviera di Levante.

GRAND HOTEL & PENSION ANGLAISE

H. ENGEL.

Questo Stabilimento, interamente rimesso a nuovo con annesso magnifico giardino, si raccomanda specialmente per la sua bella posizione vicino al mare.

Prezzi moderati. 680

HOTEL DE LA VILLE a GENOVA dello stesso Proprietario.

OUVERTURE
DU
GRAND HOTEL DE LA COURONNE
à Pré-St-Didier (Vallée d'Aoste)

Riches appartements meublés à neuf. Table d'hôte et à la carte. Situation excellente, tout près des bains chauds naturels d'une très-grande efficacité dans les maladies nerveuses. Service à café, liqueurs et vins.

880 *Le Propriétaire* PIERRE LÉAVAL.

PRÉ SAINT-DIDIER presso COURMAYEUR

Bagni termali Arsenico-Ferruginosi.

Veramente prodigiosi in molte malattie (Vedi Opuscolo edito dal Casanova), aperti dal 15 giugno al 15 settembre. Attigui ai bagni due padiglioni recentemente mobigliati da affittare. Dirigersi alla Farmacia Cerruti, via Po, 20, Torino. 795

BAGNI MARINI IN VARAZZE

Riviera Ligure di Ponente fra Genova e Savona

ELEGANTE E NUOVO ALBERGO sulla riva del mare. Specialità bagni di mare anche interni, spiaggia poco profonda e di sabbia finissima. — Cucina squisita, sala di conversazione, piano, biglietto e giardino.

Indirizzarsi a BERNARDO CAMOGLI, proprietario. 824

BAINS DE MER À SPEZIA
Grand Hôtel Spezia

MAISON DE 1er ORDRE

située en face du Golfe, tout près du grand Etablissement des Bains. On y trouve tout le confort désirable. 890

LINGUA INGLESE

Un signore inglese nel recarsi quest'estate in campagna sarebbe disposto di dedicare diverse ore del giorno presso qualche signora o signore per l'insegnamento o perfezionamento della lingua inglese, garentendo in un mese di fargli imparare od a leggere ed intendere, od a parlare e pronunciare correttamente.

Dirigersi al professore C. S., ferma in posta, Torino. 807

Riscaldamento e Ventilazione

di Alloggi piccoli e grandi, Scuole, Uffici, Chiese, Teatri, Collegi, ecc.
COI CALORIFERI IGIENICI PRIVILEGIATI
DELLA DITTA
G. B. PORTA & C. cont. G. B. MONTI e DUCA LITTA
Specialità di **Essiccatoi** *per ogni serie di industrie.*

CUCINE ECONOMICHE
perfezionate, grandi e piccole.

Torino, via Madama Cristina, 27, casa propria. 818

FABBRICA DI VELI RICAMATI E VELETTI

A. BORGO

Torino — 8, Via Lagrange, 8 — Torino

Scialli, Punto Chantilly, Pizzi e Blonde, Tulli, *Crêpes*, Cravatte, *Pureres*, Veltuti, *Grinadine*, Guanti, Busti, Lingerie per Signore. Nastri novità, Dentelles bretonnes, Foulards, Pichus e Pellegrine in perle

Svariato assortimento di Veli spagnoles.

Prezzi limitatissimi.

CALZOLERIA MASSERANO

Torino, via Doragrossa, dirimpetto al Caffè delle Alpi, 41

GRANDE MAGAZZINO DI CALZATURA

CONCORRENZA IMPOSSIBILE

8000 paia stivalini e stivali in vendita con ribasso del 30 per cento — Stivalini da uomo di vitello e capra prima qualità, da L. 10 a 12: doppia suola, da L. 12 a 14. Stivalini per signora di pelle punta vernice, e stoffa punta velluto in seta e scarpa polacca da L. 8 a 10 — Prima intera da L. 8 a 14. Grande assortimento stivalini di lusso da uomo, da donna e ragazzi. 884

LUIGI MAZZA

Mercante Sarto, via Doragrossa, 7

Grandissimo assortimento Vestiari tutte stagioni.

Paletots, Ponch, Abiti, novità diverse. — Mantellina, Vesti da camera, Calzoni, *Gilets* e immenso assortimento di Stoffe inglesi 1ª qualità e nazionali di tutte novità per lavori su misura; pronto adempimento e massima facilità nei prezzi. 888

F. LANTERI FABBRICANTE OREFICE
premiato con medaglia, Torino, via Roma, rimpetto al N. 12.
Assortimento orefeceria, argenteria e orologeria d'oro e d'argento fino garantito; oggetti di lusso
Specialità di propria fabbricazione; anello a nodo gordiano, giuoco d'ingegno, in argento, L. 5, in oro 25.
Anello oro con vero brillante di 3/8 L. 25, franco di porto in tutto Regno. Spedire la misura in millim.

LA R. BASILICA DI SOPERGA

IL RICORDO NAZIONALE
(Mois Antonelliano).

Due belle **cromotipie** in cartoncino a due fogli ciascuna con istruzioni per combinarle. L. 1 10 ciascuna franche di posta. — Tipografia G. BRUNO e C., via Accademia Albertina, Torino, e presso i librai e negozianti di cartoleria.

PEI BACHI, PEI CAMPI E PEI GIARDINI

PEI BACHI — Incubatrice per 20 cartoni. *Carta forata* per tutte le mute; carta antiatrofica, carta vegetale, termometri, igrometri, sacchettini di garza per confezionare il seme col sistema cellulare, mortaini e porta-oggetti per l'esame microscopico.

PEI CAMPI — Aratri americani e nostrali; falci fienaie in acciaio di Germania, robustissime; spandi-fieno; *forconi americani* per sondime e per fieno.

Zappe americane a 4 denti; vanghe e badili; *cornei chimici* per la meliga, L. 25 il quintale; trebbiatrici di nuovo sistema; ventilatori e vagli scegliitori pel grano da semina; falciatrici; piccola trebbiatrice a vapore di nuovo sistema perfezionato, garantita.

PEI GIARDINI — *Sementi*; zappe e rastrelli americani; pompe d'ogni dimensione e prezzo; tubi d'ogni specie; etichette in zinco e ferro smaltato; strumenti da taglio d'ogni genere; libri speciali per l'orticoltura e giardinaggio; climatrici per radere i tappeti erbosi. — Si spediscono *gratis* i prospetti coi prezzi.

Casse forti incombustibili della celebre fabbrica F. Westheim e C. di Vienna, di varie grandezze.

Rivolgersi allo *Stabilimento agrario di Enrico Barbero*, Torino, via Urbano Rattazzi, N. 5 e via Carlo Alberto, N. 40, in prossimità della piazza Lagrange e Corso Vittorio Emanuele II. 721

ALLAN'S ANTI-FAT

(Trade Mark — "Anti-Fat" in latino) è il rimedio brevettato Americano pella obesità. È puramente vegetale, combinato collo stillato semplice di varii licheni (muschi) ed è assolutamente innocuo nel suo cambiamento nel regime. Diminuisce ad una persona ragionevole da 1 chilo a 2 chili in 7 giorni senza alcuna privazione alla grassezza.

"L'obesità non è soltanto un male per se stesso, ma fa precipitare gli altri" scrive un Inglese. Ippocrate se ne morì a 104 anni, e quelli che ne vogliono fare a meno di lui, ne seguono l'esempio. Le conseguenze dell'obesità sono in generale più serie di quanto si supponga. La loro accumulazione del grasso nel tessuto connettivo sopra gli organi adiposi, e per conseguenza producente oppressione, dilatazione del cuore (palpitazione) ed una mala circolazione provenente dalle vene pulmonari ed aorta, indebolendo la circolazione del sangue nel cervello, con stasi della memoria, lipotia, sonnolenza, ecc.

In conseguenza della sorpresa che si desta ogni qualvolta appaiono, ai quali è immediato più che mai bene, subito il rimedio, ed istantaneo. L'impressione è una libertà sicura che dal momento in cui incomincia, la persona non ha più bisogno di mangiare meno, ma trovasi il desiderio, e così non soffrirà più la fame, e quindi nulla l'impedirà a [illegible] Le donne si servono del rimedio con [illegible] grazia di grossezza del [illegible] Un'altra [illegible] Dovrebbe [illegible] essere sufficientemente [illegible]

LA SIGNORA GRASSA—Come farò a passare? sono quasi al vari amici.
LA COMPAGNA—Prendete l'Anti-Fat come Peter dice. C. W. Urrea."
feci io!

L'ALLAN'S ANTI-FAT [illegible] 4 chili 1/2 in 4 settimane. Edoardo Parrett, Esq., farmacista di Market-square, Wrexham, scrive al Botanic Medicine Co., in data 12 giugno 1879—Una signora alla quale io vendetti dell' **Allan's Anti-Fat**, diminuì di 4 chili 1/2 in 7 settimane.

C. J. Arblaster, Esq., farmacista a Birmingham scrive in data del 4 giugno 1879, "Ho testè ricevuto un buon rapporto degli effetti dell' Allan's Anti-Fat nel diminuire la corpulenza."

Il Signor E. Arnott, dell' Elba, Pravda, scrive al Botanic Medicine Comp., in data 19 giugno 1879.

"Ho molto piacere di parteciparvi che prendendo sei bottiglie dell' **Allan's Anti-Fat** son più leggero di 8 chili."

Il Botanic Medicine Co. ha ricevuto centinaia di lettere le quale confermano le loro asserzioni sull' efficacia di questa medicina rinomatissima.

L' ALLAN'S ANTI-FAT si vende in tutte le farmacie al prezzo di L. 11. 3 per ogni bottiglia.

Per commissione di 6 bottiglie si spediscono franco di porto e d' imballaggio per tutto il regno contrassegno per ferrovia.

Per l'opuscolo intitolato "Come prevenirsi la vecchiaia senza soffrir la fame," dirigersi, con francobolli per porto, al Signori

GEORGE BAKER & CO.,
Farmacia Inglese, Piazza di Spagna, Roma.
Deposito Generale per l' Italia.

Botanic Medicine Co., Proprietari, Buffalo, N.Y., U.S.A.
8 GREAT RUSSELL STREET BUILDINGS, LONDON, W.C.
GARANZIA DELL'ESISTENZA.—20 anni Anti-Fat è una *Registered Trade Mark* ed ha un diritto di proprietà in tutto il mondo.

CAMICIE SU MISURA

Le commissioni si rendono in settimana.
L. GROSSO e C., Torino, via Roma, 7, p° 1°. N. 33

Torino — Tip. Roux e Favale.